LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza ... Libreria Rosso Stieglitz e C., Piazza Castello ... fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le dimostrazioni all'on. Ferri

La condanna del Tribunale di Roma ha prodotto un effetto curioso sulle masse: un crescendo rossiniano di simpatia, di affetto, di entusiasmo pel condannato va accentuandosi in tutta Italia per parte delle masse, e dalla lettura dell'ingombrante massa di telegrammi di solidarietà e d'augurio che leggiamo sull'*Avanti!* ci fa passare all'audizione degli strepitosi evviva che l'altra sera, nel cortile della nostra Associazione operaia, una immensa folla — e non tutta di operai — salutava in Ferri quasi il martire di un'idea, l'apostolo perseguitato di una verità misconosciuta.

Rare volte una sentenza ha prodotto simili effetti in Italia; si potrebbe quindi supporre che essa sia un monumento di insigne insipienza, uno schiaffo dato, in nome del *summum jus*, alla purezza della coscienza popolare.

A nostro modo di vedere, invece, in questo dissidio fra l'opinione di un Tribunale e quella di tanta parte di popolo, si annida un errore sofistico, che, abilmente coltivato dall'on. Ferri, serve a meraviglia a ritornare a galla la popolarità di un uomo, già da tempo e per tutta colpa sua seriamente compromessa.

E l'errore, l'equivoco è questo. Il confondere due questioni nettamente, recisamente distinte: quella della lotta sacrosanta, nobilissima, straordinariamente utile contro i cattivi metodi d'amministrazione e gli sperperi di quella cosa sacra che è il pubblico denaro; l'altra della campagna condotta, con enorme ingenuità e deplorevole leggerezza, contro un uomo di cui, al fuoco della prova, non si riuscì a dimostrare una mala azione, un reato. Perchè, purtroppo, gran parte degli uomini è così fatto, che il pettegolezzo personale li appassiona infinitamente più della questione astratta, e troppo volte fu usata e abusata l'arma di incarnare un malo principio in una vittima designata, nella folle credenza che, distrutta questa, il principio vada disperso.

Ora, per carità, dissipiamolo subito questo equivoco, perchè sarebbe fatale se nell'avvenire prevalesse, nelle grandi lotte per l'elevamento e il depuramento dell'Amministrazione pubblica, i sistemi adottati dall'on. Ferri nella sua attuale campagna.

Egli l'altra sera rivendicava a sè e al suo partito l'onore d'aver combattuto contro gli sperperi nella marina da guerra e in favore di un'inchiesta parlamentare. Il vero è invece che, prima di lui e dei socialisti, e, poi, insieme all'uno e agli altri, uomini costituzionali e giornali costituzionali movevano aspre critiche al modo con cui al Ministero della marina si spendono i danari del Paese, e noi pure caldamente lottammo perchè la luce piena e senza riguardo venisse fatta da un'inchiesta parlamentare. Su questo punto quindi nessuna divisione di partiti, nessuna priorità di tempo, nessun dubbio: tutti gli onesti erano e rimangono d'accordo nel volere luce e purezza nell'intera azienda dello Stato. Tutti d'accordo nel ritenere che sinora in più campi di essa non si sia fatto e non si faccia rettamente: e quindi concordia piena nel lottare finchè non si giunga a questo intento.

Dove invece non possiamo seguire l'onorevole Ferri e ci distacchiamo assolutamente da lui, è nella seconda parte della sua campagna: quella della lotta accanita, spietata contro un uomo, contro cui forse poteva esistere qualche indizio, ma contro il quale mancava ogni prova. E' qui solo che ogni onesto, socialista o costituzionale che fosse, doveva e deve necessariamente dissentire dall'on. Ferri. Ed è qui solo appunto che questi si urtò contro la giustizia, non « borghese », ma giusta, dalla quale uscì condannato come diffamatore.

Perchè, lo tengano ben presente tutti, compresi coloro che l'altra sera applaudivano, non una frase, non un accenno si trova nella sentenza del Tribunale romano che autorizzi a dedurre che esso criticava o trovava sconveniente la campagna di Ferri contro il « suchionismo » della marina; ma essa condanna il direttore dell'*Avanti!* unicamente perchè, coi suoi addebiti, finiva col far credere al pubblico che l'ammiraglio Bettòlo fosse un concussore o un ladro e all'udienza poi, dopo aver indagato col microscopio tutti i lati della vita di Bettolo, non riuscì a dare una sola prova di quanto per mesi e mesi era venuto pubblicando.

Noi tutto al più — che abbiamo seguito punto per punto il lungo processo — siamo disposti a riconoscere che una cosa, che già si sapeva, esso ha messo in evidenza. L'inconveniente che un ammiraglio sia rappresentante politico di una città la quale — come Genova, o Napoli, o Venezia — è centro di industrie marinaresche. Veramente, sarebbe sempre desiderabile che un ammiraglio si occupasse della flotta e non di politica. Ma poichè la legge questo consente, sarebbe bene che gli ufficiali di marina che vogliono entrare nella vita pubblica si portassero candidati in località non interessate a lavorazioni di opere marittime, altrimenti può talvolta sorgere un conflitto fra il dovere del rappresentante gli elettori di una città industriale marinara e quelli del capo di una flotta italiana.

Ma, a parte queste considerazioni *in iure condendo* e di pura opportunità e delicatezza, in via di fatto sta che le due questioni della lotta contro il parassitismo industriale e burocratico e della lotta contro Bettòlo sono due entità ben distinte e per nulla connesse fra loro: e che solo sull'ultima il Tribunale di Roma estese il suo verdetto.

Padronissimo quindi l'on. Ferri di confondere l'una cosa con l'altra e di posare in tal modo a martire di un'idea sublime, di cui egli vorrebbe vantare il monopolio. Padronissimo, a scopo di una, ahimè, troppo facile popolarità, di traviare così le menti delle folle, seguitando, anche nel campo della logica e della morale, a interrompere e sconvolgere la sana, lenta ma sicura opera di educazione a cui avevano con ben altri sistemi dato la loro anima altri uomini del suo stesso partito.

Ma quanti hanno una mente che ragiona da sè senza bisogno dell'eccitamento altrui, sapranno discernere il grano dal loglio, distinguere la sana opera di controllo del giornalista da quella leggiera e pericolosa dell'accusatore a vanvera e, sopratutto, penseranno che il confondere le questioni non sarà mai il procedimento più adatto per giungere al fine vero di tutti gli onesti: la scoperta della verità, la sconfitta dell'errore e l'elevamento dell'amministrazione pubblica e dell'educazione nazionale.

Questo abbiamo voluto dire sinceramente e francamente, perchè gli applausi che ovunque accolgono l'on. Ferri si spiegano: essi significano che tutti siamo decisamente contrari a certi metodi amministrativi; che il denaro pubblico è sacro, e che su di esso luminoso deve essere il controllo della nazione. Ma non possono e non debbono significare che il Tribunale di Roma nella personale vertenza fra Bettòlo e Ferri abbia sentenziato il falso.

Chiunque abbia imparzialmente seguito il duello innanzi al Tribunale di Roma, a qualunque partito appartenga, non può venire in conclusione diversa.

Cassola ricorre alla Direzione del partito.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,48:

Cassola mi dichiarava che ricorrerà in appello alla Direzione generale del partito, non per discutere il merito della deliberazione presa ieri sera contro di lui dall'Unione socialista romana, ma solo per sospenderne l'esecuzione ed avere l'agio di assistere ai lavori del Congresso di Bologna, ove vuole parlare, qualora qualche altro sollevi la questione, ma parlando di principii e fuori delle persone.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Eccovi l'ordine del giorno votato ieri sera dall'Unione socialista romana per l'espulsione del dott. Cassola:

« L'assemblea dell'Unione socialista romana, senza distinzione di tendenze, respingendo sdegnosamente le offese che Garzia Cassola nell'intervista pubblicata nel giornale la *Stampa* ha diretto contro il partito socialista e la campagna di Enrico Ferri, col quale i socialisti romani si riaffermano solidali nella lotta contro il « succhionismo » imperante nella vita pubblica italiana, lo espelle dall'Unione. »

A proposito dell'espulsione di Garzia Cassola decretata dalla Federazione socialista romana, per la sua nota intervista pubblicata nel nostro giornale, il *Tempo* in un suo articolo ... che noi integralmente riportiamo, dato che in ogni campo tutti gli uomini di cervello si trovino d'accordo quando si tratta di conservare certe conquiste le quali al giorno d'oggi non si dovrebbero più seriamente discutere, neppure dalla Federazione socialista romana:

« Così un altro bel saggio di tolleranza di opinioni è stato dato dalla celebre Unione Romana. Ora ci si chiede: Cassola, espulso, muterà il suo convincimento sul processo Ferri-Bettòlo? E se non lo muterà, che giova l'averlo espulso? Sono queste le domande che si possono mettere a tutti i persecutori del pensiero. E poi ci sentiamo tanto più forti nel porre questo eterno dilemma della libertà di coscienza, secondo la formulato da Stuart Mill, che il nostro sindacio sul processo Ferri con ... affatto con quello di Cassola.

« Del resto, giova notare che l'Unione socialista romana ha già espulso Filippo Turati e non sappiamo quanti altri socialisti; anzi non si sa precisamente che cosa mai abbia fatto d'altro questa Unione Romana se non espellere il prossimo. Alla lunga la cosa diventa monotona e, diciamo anche, innocua. »

Ancora gli scandali telefonici.

I responsabili delle irregolarità.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dichiara che i funzionari i quali resero possibili le lamentate irregolarità nel servizio telefonico sarebbero: Migliorucci, capo del reparto, e i capi-divisione Grillo, Cardarelli e Dell'Oro. Il giornale soggiunge che, di fronte alle varie irregolarità ed alla grave situazione creata dalla negligenza dei varii funzionari, il Ministero fece comprendere ad essi che avrebbero dovuto chiedere il collocamento a riposo; ma il solo Dell'Oro comprese il desiderio del Ministero; gli altri si giustificarono adducendo la loro incompetenza in cose telefoniche. Nel Consiglio dei ministri si avrebbe voluto mettere di autorità a riposo detti funzionari, ma Stelluti-Scala ha cercato di essere longanime, considerando che cotesti funzionari hanno quasi tutti dei lunghi servizi che variano dai 25 ai 30 anni. Fra le principali accuse emerse si assodate si conferma che taluni funzionari godevano di un abbonamento al telefono in casa, di cui non pagavano la quota, mentre la Società pagava 27 lire per ognuno allo Stato, come prescrivono le convenzioni cogli abbonamenti.

Il procuratore del re a Roma sta istruendo il processo rinvio specialmente contro il funzionario demaniale Pisani, per irregolarità commesse a danno dello Stato. Oggi il procuratore del re ha citato parecchi testimoni al proposito.

Per il trattato di commercio italo-germanico.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,5:

Stamane a palazzo Braschi ebbe luogo una conferenza fra Giolitti, Tittoni, Rava, Luzzatti ed i delegati italiani intorno al trattato di commercio italo-germanico.

Il *Giornale d'Italia* dice che le trattative coi delegati tedeschi per questo trattato di commercio sono bene avviate, con intendimenti conciliativi da ambe le parti. Fra breve il trattato sarà concluso.

La prima parte delle trattative è terminata. Le adunanze sono state sospese in attesa delle istruzioni che i delegati hanno domandato ai loro Governi sui punti controversi.

La guerra russo-giapponese.

I Russi hanno passato l'Yalù.

Corazzate giapponesi affondate? — I fondi di guerra del Giappone.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

I russi continuano a rafforzarsi in Manciuria e i giapponesi in Corea.

KUROPATKINE.

Pietroburgo, 19, ore 16.

La nomina di Kuropatkine al comando supremo delle truppe russe in Manciuria è ufficiale. Egli, come è noto, rimarrà agli ordini dell'ammiraglio Alexieff. Tale nomina è accolta da questi circoli politici e militari con molto favore. Il generale Kuropatkine, che fu finora ministro della guerra, ha uno brillante stato di servizio. Capo dello Stato Maggiore del famoso generale Skobeleff, egli si distinse nella guerra russo-turca del 1877, non solo per la sua scienza militare, ma anche pel suo valore personale. Fu ferito due volte, e la seconda volta così gravemente che dovette lasciare il teatro della guerra. Kuropatkine fu in seguito professore alla Scuola di Stato Maggiore di Pietroburgo; pubblicò opere di tecnica militare pregevolissime; poi fece novamente parlare di sè come generale, prendendo d'assalto la fortezza di Geok-Tepè, dopo una marcia di 700 chilometri attraverso un deserto arenoso. Si pensa che nel generale Kuropatkine i giapponesi troveranno un poderoso avversario.

Frattanto le notizie che giungono dall'Estremo Oriente sono sempre incerte, e del resto non dipingono esse, pel momento, alcun mutamento nella situazione.

L'invio della corrispondenza per la transiberiana, come si sa, è sospeso. Continua per la ferrovia il concentramento di uomini in Manciuria.

Informazioni da Karbin, che è il punto ove la linea si biforca per far capo, da un lato a Port Arthur e dall'altro a Vladivostok, recano che tremila soldati traversano ogni giorno il Baikal. E' una vera fiumana d'eserciti che si stende verso il sud. Dai computi fatti, fra una decina di giorni la Russia potrà disporre in Manciuria di quattrocentomila uomini.

La *Peterburgskia Viedomosti* oppongono alle intimidazioni della stampa inglese l'affermazione che non avranno alcun effetto sullo spirito pubblico russo, che è fermamente convinto che la vittoria finale sarà della Russia e non del Giappone. La Russia non indietreggerà, per giungere a questo risultato, dinanzi ad alcun sacrificio di uomini e di denaro e nemmeno dinanzi ad una rottura coll'Inghilterra. L'organo del principe Oukhtomsky termina il suo articolo facendo sentire la minaccia di una mobilizzazione da parte della Russia delle truppe della circoscrizione del Turkestan, se ve ne sarà bisogno.

Per quanto riguarda la posizione dei russi per mare, vien comunicato che nulla è ancora stato deciso per la partenza della squadra russa da Gibuti.

A Djebelzuko, nel Mar Rosso, sono giunti un trasporto, quattro torpediniere ed una grossa nave da guerra. Queste navi proseguiranno la loro rotta verso l'Estremo Oriente.

Lo Stato Maggiore della marina smentisce che nell'attacco del 13 corrente la squadra russa abbia avuto un incrociatore affondato.

Londra, 19, ore 16.

Il *Daily Mail* ha da Chen-Quanson che le truppe cinesi destinate alla sorveglianza della ferrovia cominciano a giungere. I giapponesi sono assolutamente padroni del mare della Cina e del golfo del Petili.

Lo *Standard* ha da Tokio che si conferma che l'incrociatore *Bogatyr* fu affondato il 14 febbraio.

Il *Times* ha da Tokio: « Le controtorpediniere inviate contro Port Arthur, e di cui si ignorava la sorte, sono rientrate nella loro base di operazione. »

Un distaccamento di cavalleria giapponese è stato sbarcato a Wijn, sul fiume Yalù.

Si ha da Tokio: Il Governo giapponese dichiarò ai rappresentanti esteri di accettare volentieri la dichiarazione di neutralità della Cina, esclusa beninteso la Manciuria, purchè la Russia rispetti pure la neutralità.

Il piano di Alexeieff.

Diceria di un trattato segreto fra Russia e Cina.

Parigi, 19, ore 21.

L'edizione di mezzogiorno del *Petit Parisien* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, dicente che, secondo lo Stato Maggiore della marina, il piano di Alexieff, approvato dallo Tsar, non necessita per le operazioni future alcun aumento di forze navali intorno a Port Arthur; perciò la squadra russa d'Europa non sarà indubbiamente inviata in Estremo Oriente. Alexieff è sempre a Mukden, e l'ammiraglio Stark lo sostituisce a Port Arthur. Il ministro della guerra ha dichiarato stamane che la mobilizzazione sarà lunga, ma le truppe stabilite al nord del Yalù sono già sufficienti a fronteggiare la situazione.

La *Lanterne* ha da Berlino che nei circoli ufficiali corre voce che il Giappone, in previsione degli avvenimenti attuali, ha concluso un trattato segreto colla Cina. Essa non entrerebbe ora nel conflitto, ma favorirebbe tutte le operazioni del Giappone. Ciò confermerebbe e spiegherebbe la poca cura della Cina a reprimere le mene degli irregolari cinesi, il cui principale scopo è di tagliare la ferrovia transiberiana.

I russi si propongono di abbandonare Porth Arthur?

Londra, 19, ore 14.

Da varie fonti si conferma che i russi si propongono di retrocedere a Karbin ed abbandonare Port Arthur alla propria sorte. Si sarebbe già dato ordine di ritirare le truppe dal fiume Yalù. Si lavora a completare le fortificazioni di terra intorno a Karbin.

I radicali francesi e l'alleanza colla Russia.

Parigi, 19, ore 23,55.

La Sinistra repubblicana del Senato, dopo aver deliberato sulla politica estera, ha espresso la speranza che il conflitto russo-giapponese sarà localizzato. Espresse la sua simpatia per la nazione amica ed alleata e la sua volontà di vedere la Francia rimanere fedele agli impegni assunti. Il gruppo ha deciso di inviare 1000 franchi per la sottoscrizione nazionale a favore dei feriti russi. Queste decisioni sono state prese all'unanimità. L'ammiraglio Avelane ha telegrafato a Pelletan incaricandolo di trasmettere alla flotta francese la calorosa riconoscenza e la sua ammirazione per la condotta del *Pascal* verso i marinai russi delle navi affondate a Chemulpo.

Etienne e Benvenuto Martin, presidente del gruppo democratico il primo e il secondo della Sinistra radicale socialista, hanno conferito con Sarrien, presidente della Sinistra radicale, che rese loro parte delle decisioni prese da questo gruppo ieri. In seguito a questo colloquio Etienne risolse di riunire l'Unione democratica per sottoporle le dichiarazioni della Sinistra radicale, che, come è noto, biasimano Jaurès per le recenti dichiarazioni circa l'alleanza franco-russa, e convinse che l'Unione democratica sconfessi pure Jaurès su questo argomento. La Sinistra radicale da sola esiterebbe a biasimare Jaurès pel timore di alienarsi i socialisti, e cercherebbe una soluzione che permetta di conservarsi i suoi amici. Ad ogni modo vuole evitare una discussione pubblica.

Quando cominceranno le operazioni importanti

Le ferrovie coreane.

I cinesi incendiari - I russi invadono la Corea.

Parigi, 19, ore 22,45.

Il *Temps* pubblica un dispaccio dell'*Agenzia Russa*, il quale smentisce che la flotta giapponese abbia attaccato Port Arthur nella notte dal 13 al 14. Infatti il telegramma di Alexieff del 15 non accennava ad alcun fatto nuovo verificatosi nelle due giornate precedenti.

« La *Liberté* ha da Pietroburgo le seguenti notizie: Lo Stato Maggiore russo assicura che le operazioni importanti cominceranno verso il 20 marzo.

« Si dà con riserva la notizia che un'Ambasciata estera avrebbe ricevuto e comunicato alla Corte che la squadra di Vladivostock, in un combattimento con una squadra giapponese, avrebbe affondato ai giapponesi due corazzate e parecchi trasporti.

« L'Imperatore ebbe ieri un lungo colloquio col generale Dragomiroff alla presenza del generale Gulecky, nuovo capo di stato maggiore dell'esercito dell'Estremo Oriente, che parte oggi coi cadetti di marina recentemente promossi.

« Il corriere della Transiberiana reca particolari intorno ad una serie di incendi sopravvenuti uno dopo l'altro a Tientsin, Pechino e altrove, unanimemente attribuiti ad una società segreta di cinesi. I consoli e i comandanti europei organizzano dei Corpi di pompieri e di gendarmeria europea per completare la difesa delle Concessioni.

« Le truppe accampate a Kharbine occuperanno la strada dei Mandarini al nord della Corea. Numerosi volontari slavi di Bulgaria, Montenegro, Austria arrivano coi rinforzi e formano dei battaglioni speciali. La marcia sopra Seul potrebbe essere fatta in dieci giorni. »

Anzi, secondo un telegramma da Londra, sarebbe giunta da Tokio al *Daily Telegraph* la notizia che le truppe russe hanno passato il Yalù, marciano sopra Seoul ed occupano già l'importante posizione di Ping-Yang. La guarnigione giapponese è stata grandemente rinforzata.

« Da fonte autorizzata si smentiscono categoricamente tutte le voci relative alla mobilizzazione militare nel Turkestan russo. »

Un telegramma del *New York Herald* annunciava ieri che al Giappone stavano per affrettare la costruzione della linea ferroviaria Seoul-Veju verso il Yalù prima di terminare il tronco Seoul-Fusan.

A questo proposito è da notarsi come la ferrovia Seoul-Veju fosse stata recentemente accordata a capitalisti francesi e venisse considerata come una concessione francese. Tale notizia fu data anche ultimamente dal signor Collin de Plancy, ministro francese a Seoul, il quale si trova in questi giorni a Parigi. La cosa naturalmente fa gettare alto grido ai giornali nazionalisti francesi.

Si hanno da New York questi ragguagli intorno ai fondi di guerra giapponesi. I 100 milioni di franchi disponibili alla vigilia delle ostilità sono già spesi per l'organizzazione della flotta e pel trasporto delle truppe. Il prestito interno, detto nazionale, di 200 milioni di franchi: dopo di che il Giappone si troverà di fronte a difficoltà considerevoli. Un gruppo americano negozia coi giapponesi un prestito di 500 milioni di franchi. Si attende la risposta dei banchieri di Londra prima di decidersi a partecipare a questo prestito.

Tokio, 19, mattina.

Ufficialmente si comunica che la notizia che centocinquanta soldati giapponesi siano stati fatti prigionieri dalle truppe russe è completamente priva di fondamento.

I contingenti germanici nell'Estremo Oriente.

Berlino, 19, ore 19,50.

Il segretario di Stato agli esteri, Richthofen, intervenuto oggi in seno alla Commissione del bilancio mentre si discutevano gli articoli relativi alle spese per le truppe di guarnigione nell'Estremo Oriente, ha dichiarato che il mantenimento delle forze militari tedesche nel Pecili e nell'Etiaociau vi è imposto dagli stessi interessi della Germania, anche astrazion fatta degli accordi internazionali vigenti. Si potrebbe in circostanze normali esaminare con altre Potenze l'opportunità di sopprimere quelle spese, ma nel momento attuale ciò è impossibile. Nessun Governo che abbia interessi nell'Estremo Oriente pensa ora di richiamare ovvero di diminuire gli effettivi militari che appoggiano la politica delle singole Potenze in quelle regioni.

Nel 1900 le truppe tedesche in Asia erano 20,000; quindi scesero a 3000: ora sono 2000.

Il ministro giapponese Kurino a Stoccolma.

Ci telegrafano da Copenaghen, 19, ore 21,50:

Il ministro giapponese Kurino, richiamato da Pietroburgo in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche russo-giapponesi, è qui giunto stasera da Berlino col personale della Legazione. Egli proseguirà per Stoccolma, dove si stabilirà, essendo accreditato anche presso la Corte svedese.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

E' giunto a Roma da Loreto il tenente di vascello Solari, il quale partirà fra breve per Bari per stabilire la data precisa dell'inaugurazione del *telegrafo Marconi fra le stazioni di San Cataldo e Antivari*.

— Oggi si è riunita la Commissione che esamina *il progetto di legge per il riposo festivo*. Fu riconosciuta la opportunità di emendare il progetto, e si rimandò ad altra riunione la formulazione degli emendamenti.

— La IV Sezione del Consiglio di Stato ha *accolto il ricorso del cap. Rossi-Sorini contro il Ministero della guerra*, ed annullò il decreto reale con cui lo si collocava in riforma.

— Con decreto reale sono stati confermati i componenti il *Comitato geologico per il biennio 1904-05*, professori Cocchi, Gemellaro, Issel, Parona, e confermato presidente per il 1904 Capellini, che è pure confermato come vice-presidente del Consiglio di miniere.

— Sono *state aperte* e *compiute fra gli aggiunti giudiziari* due posti di vice-segretario amministrativo al Ministero di grazia e giustizia.

Zella-Mella, direttore generale al Ministero di grazia e giustizia, è collocato a riposo.

La vita che il Papa conduce in Vaticano.

Le abitudini di Pio X — La nostalgia della Laguna — La questione del « non expedit ».

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21,20.

Sin dal tempo, per noi laboriosissimo, dell'ultimo Conclave, avevo avuto la fortuna di conoscere, ed in seguito di frequentare, un personaggio imparentato con la più eletta aristocrazia nera, il quale è sempre al corrente di quanto si passa in Vaticano, sia per una carica *ad honorem* che gli fu conservata dall'attuale Pontefice, sia ancora (e ciò dico senza irriverenza verso di lui, che fu meco sempre cortesissimo e talvolta prezioso informatore) per la sua indole simpaticamente curiosa e chiacchierina.

Oggi ho passato con lui una buona ora ed ho avuto agio di apprendere interessanti particolari su Pio X, sulla sua salute e sulla vita che egli conduce in Vaticano.

Una delle prime domande che gli rivolsi fu quella della pipa.

— E' vero — gli domandai — che il Santo Padre fuma, e fuma la pipa, come è stato riferito da qualche giornale?

— E' una sciocca storiella, innocua come tante altre, come i motti veneziani che la fantasia dei giornalisti ha messo in giro. Pio X non è fumatore, nè tanto meno usa la pipa.

— Ed è vero che è così malandato di salute?

— Anche questa è un'invenzione, coll'aggravante della malignità. Pio X soffre di un leggero vizio cardiaco, come ne soffriva prima di essere Papa, ma senza gravi disturbi e malanni; anzi posso assicurarle che la sua salute è come nell'estate scorsa. Il dottor Lapponi lo vede raramente e più per scrupolo che perchè vi sia bisogno dell'opera sua o perchè il Pontefice lo chiami. Le dirò che Pio X bada molto, anzi moltissimo, all'igiene: fa tutto con calma, non sta mai inattivo, ma sa godere, come si dice, il tempo. Oltre alle passeggiate più lunghe e periodiche che fa in giardino quando il tempo lo permette, gode, nei ritagli di tempo, di passeggiare nelle gallerie. E' regolatissimo nel vitto; beve vino generoso.

— E non sono veri nemmeno i mali morali, tutta la nostalgica afflizione lagunare di cui tanto si discorre?

— Neanche quelli..... o, almeno, c'è una grande esagerazione. Egli certo ricorda e parla volentieri della sua vita *ante thiaram* e della sua Venezia; ma è per natura, non dico molto adattabile, ma molto contentabile. Quindi, da questo lato, niente malattia. Piuttosto un po' d'ombra c'è nell'animo suo per un'altra causa, ombra che potrebbe diventare acuta sofferenza morale se non fosse nell'animo suo rassegnato da un lato e così fidente in una vera missione impostasi dall'altro. Voglio dire che Pio X soffre forse di trovarsi attorniato da una parte del Sacro Collegio che non è sempre concorde con lui nè con se stesso.

— Vuole meglio spiegarsi?

— Ecco: la maggior parte dei cardinali di curia che l'attorniano, e che sono ventidue o ventitrè in tutto, gli è sottomessa per necessità, ma non per cuore. C'è attorno a lui una situazione non sincera, che è la continuazione di quella divisione che si era manifestata già durante il Conclave.

— Non ci sono cardinali a lui devotissimi?

— Sì: un terzo di quelli di curia. Gli altri, nel loro intimo almeno, non sono con lui.

— E fanno capo al Rampolla, nevvero?

— Al Rampolla da una parte e al Vannutelli dall'altra. Tutto ciò, le ripeto, è coperto dalla più densa crosta dell'apparenza. Ma papa Pio X, che ha spirito fino, intuisce tutto e passa sopra, e continua nella luminosa missione impostasi di accentuare sempre più lo spirito religioso su quello politico. Certo non è lieto di quanto intuisce; e questa è quella tale unica ombra che fa velo alla serenità del suo animo buono.

— Il Merry del Val è veramente il suo grande e quasi unico ispiratore, come s'è detto?

— Ritenga che il Merry del Val abbia la funzione che nel campo liberale si chiama funzione di segretario generale, ma ritenga pure che l'ispirazione, la direzione vera della politica (e in questa parola io comprendo tutte le altissime funzioni papali, anche per l'indirizzo spirituale), ritenga, dico, che queste il Pontefice le ha riservate a sè. Pio X dà e non riceve ispirazioni.

— Per la redazione delle encicliche e i *motu proprii* non ha un Collegio di teologi che lo aiuta?

— Non ha un vero Collegio; ma ha dentro e fuori del Vaticano persone dotte, cui Pio X ricorre.

— E' vero che in fondo all'animo suo se non ancora sul suo labbro c'è il desiderio di togliere il *non expedit*?

— Sono tutte induzioni che si sono fatte argomentando sul suo passato di patriarca di Venezia e sul suo animo mite e alieno dalle lotte. Ma come Papa posso garantire che Pio X non ha avuto occasione con nessuno, finora, di dire nettamente e neanche di lasciar capire cosa egli pensi o voglia fare a questo riguardo. Posso aggiungerle che più e più volte da persone le più disparate, laiche o ecclesiastiche, fu tastato circa il *non expedit* il pensiero del Pontefice, in forma più o meno discreta; ma invariabilmente Pio X ha evitato di rispondere o l'ha fatto molto evasivamente, tanto che dalle sue labbra non è uscita mai al riguardo una risposta più concreta di questa: « Quando sarà il momento, vedremo se dovremo discorrerne! »

Dal cortese personaggio ebbi altri particolari sul modo come il Pontefice passa la sua giornata da quando si alza a quando si corica; ma avrò agio di parlarvene un'altra volta.

C. A. Cortina.

Gli attacchi dell'« Avanti! » alla Massoneria

per il processo Ferri-Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

L'*Avanti!*, malgrado le smentite del Gran Maestro, secondo cui Bettòlo non è massone, continua ad attaccare la Massoneria. Dice che non solo il presidente, i giudici e gli avvocati, ma anche il cancelliere è massone. E così termina: « La Massoneria all'ombra del suo Grande Oriente ha finito di compiere il salvataggio. Forse anche oltre al Bettòlo essa ha mirato a salvare qualche altra cosa. »

Il disegno di legge sulla condanna condizionale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,45:

La Commissione che esamina il disegno di legge sulla condanna condizionale si è radunata sotto la presidenza di Grippo. Animata fu la discussione, a cui presero parte Grippo, Lucchini, Cimorelli, Battaglieri, Massimini e Canevari. Si stabilì il concetto cui si informa il progetto, che la condanna, cioè, si abbia come non avvenuta se il condannato entro un dato termine non commette un nuovo delitto. Fu stabilito di non fare distinzioni fra reato e reato, lasciando libero al magistrato di applicare il beneficio per alcuni reati, tenendo presenti i limiti della condanna; come pure fu stabilito di lasciare all'arbitrio del giudice l'applicazione del beneficio senza imporgli un limite o condizioni relative ai precedenti del giudicabile. La Commissione si radunerà il 23.

La tirannide artistica di Guglielmo II

(Corrispondenza particolare alla Stampa).

Berlino, 18 febbraio.

(C. C.) — Guglielmo II, fra le tante passioni onde è costituito il suo singolare carattere, possiede quella delle arti belle.

Non v'è avvenimento artistico, esposizione o concorso di monumento il quale non debba subire il suo intervento.

Se si tratta di una Esposizione, è lui che vuole assegnare le medaglie, se di un monumento, è lui che rivede i bozzetti, e in base alla prerogativa di sovrano territoriale della Prussia, che può consentire o negare il permesso di erezione, è lui che consiglia agli autori le varianti che più gli garbano.

Non v'è sovrano che abbia speso quanto lui, della propria cassetta privata, per dar lavoro agli artisti.

Gran parte dei monumenti di Berlino son dovuti alla sua imperiale magnificenza. Pel Viale della Vittoria, ove sono trentasei statue e settantadue busti, spese la bellezza di tre milioni.

Per il nuovo duomo di Berlino ha fatto ingenti ordinazioni di statue e di dipinti, ha regalato delle statue ad altre città e chiese, ha fatto restaurare le cattedrali cadenti e i castelli diroccati, ha fatto erigere a Berlino la *Scuola superiore di Belle Arti*, che è la più moderna e più grandiosa di tutte le accademie del mondo, ed ora, colla statua di Goethe, donata a Roma, e quella di Federico II, donata agli Stati Uniti, ha cominciato a diffondere la sua generosità artistica anche all'estero.

Ma non basta: egli mantiene i più intimi rapporti cogli artisti, come il pittore Menzel, cavaliere dell'Aquila Nera, come lo sono i principi del sangue, col von Werner, direttore della Scuola di Belle Arti, cogli scultori Begas ed Eberlein, li visita nei loro studi, dà loro dei buoni consigli, ma sopratutto delle cospicue ordinazioni.

Quanto alla sua personale attitudine per le arti, la mostra in certi disegni, che sogliono essergli attribuiti, in quadretti militari, e in schizzi di costruzioni navali, che regala poi al Reichstag; e il von Werner, che gli fu maestro, assicura che egli possiede un vero talento di artista.

Tuttavia, questo suo mecenatismo non ha fortuna. Esso urta contro la corrente moderna che va rinnovando le Belle Arti, specialmente in Germania, corrente che trova il massimo plauso da parte del pubblico intelligente.

Infatti, tutti gli artisti di cui egli si è circondato, tutte le statue e i dipinti che egli approva, premia o compera, rappresentano l'arte vecchia, e, se pure, con Begas e Menzel, assurgono ad una mirabile genialità, non cessano di rappresentare in loro e nei minori seguaci la vecchia impronta accademica, dalla quale parte di tutti i paesi, dalla Finlandia alla Spagna, ha cercato di rendersi indipendente.

Guglielmo II è innamorato del classico, e poichè il classico non è facilmente raggiungibile, e, volendolo imitare, spesso si cade nel barocco, egli è pure innamorato del barocco; e purtroppo il barocco tedesco è greve, disarmonico, quanto non lo fu mai neppure quello semispagnuolo dell'Italia nel 1600.

Quando, in occasione della inaugurazione del Viale della Vittoria, egli espose il suo credo artistico in una brillante conferenza agli scultori che avevano modellate le trentasei statue, deplorò la tendenza moderna, il verismo e l'impressionismo che, secondo lui, riducono l'arte ad una cloaca di umani detriti, e disse che l'arte deve inspirarsi ai grandi modelli del passato, e guardare sempre in alto, verso l'ideale.

***

Di fronte ad una tale sovrana contrarietà, con tutti i posti, le cattedre, i lavori, che piovono solo ad incoraggiare gli artisti che fanno statue ampollose e gonfie, quadri smaglianti di colore, ma vuoti e inverosimili nella sostanza, che cosa poteva fare la giovane generazione che a Monaco, a Lipsia, a Dresda, a Berlino, a Stuttgart tentava come il Segantini e il Cremona in Italia, il Manet o il Besnard in Francia, l'Israels o il Mesdag in Olanda, il Kroyer in Danimarca, di rinnovare le arti?

Derisi dai vecchi, esclusi dalle loro Esposizioni, questi giovani, che rispondono ai nomi gloriosi di Thoma, di Liebermann, Dettmann, Stück, decisero di organizzarsi, di abbandonare la *vecchia lega degli artisti tedeschi*, ove non si voleva riconoscere loro il diritto a sopravvivere, per marciare da soli, in piccoli gruppi, facendo in ogni grande centro le loro Esposizioni, e chiamando a parteciparvi i grandi artisti moderni di tutti i paesi, che nelle Mostre ufficiali si sarebbero trovati a disagio.

Questa fu la *secessione*. Gli artisti novatori si chiamarono *secessionisti*, ma avrebbero potuto forse più propriamente chiamarsi i *liberi*, perchè la loro arte si sbrigliò in tutte le tendenze, dal divisionismo al sintetismo, dal verismo al simbolismo. Il pubblico, che al loro apparire li aveva accolti freddamente, a poco a poco li riconobbe, li applaudì, ed oggi li segue senza ritegno, disposto persino a sdegnare le munificenze del Principe, se esse debbono rappresentare la schiavitù in un campo ove la condizione di vita è la libertà.

Se ne ebbe la prova nel dibattito avvenuto ieri al Reichstag.

Per l'Esposizione di Saint-Louis il Governo chiedeva al Parlamento un assegno di due milioni di marchi. Allora tutti i partiti, dai conservatori ai socialisti, protestarono contro il Governo che, affidando alla *Lega degli artisti tedeschi*, cioè ai vecchi, l'organizzazione e la scelta delle opere d'arte da inviarsi in America, aveva provocato l'astensione da quella grande Mostra di tutti gli artisti giovani organizzati nei gruppi *secessionisti*.

Come potevano, si disse, degli artisti di fama mondiale, quali sono fra i *secessionisti*, passare sotto il giudizio di un Giurì composto di accademici, e diretto personalmente dal von Werner, messo *al latere* del Giurì dallo stesso Imperatore!

E, cogliendo la propizia occasione, si è fatta la critica al funerario Viale della Vit-

teria, ai monumenti imposti dalla réale volontà, alla invasione dei pittori, degli scultori, dei musicisti e dei drammaturghi di Corte, a tutto ciò, insomma, che rappresenta nel campo dell'arte il gusto personale di Guglielmo II.

Per ripiego il Governo ha deciso di togliere dalle gallerie pubbliche i quadri di questi artisti moderni, dissidenti, e di inviarli per conto proprio a Saint-Louis, ma ciò non toglie che la grande Esposizione per la quale il popolo tedesco spende ben due milioni e mezzo di franchi, sia solo a rappresentare quell'arte e quelle industrie artistiche che solo ebbero la cosidetta licenza dei superiori.

Così accadde a Parigi, ove la Mostra tedesca, sontuosissima in ogni sua parte, inviò in fatto di arte i dipinti di Lembach e di Werner, rappresentanti la pittura della vecchia generazione, e la porcellana ed i vetri istoriati delle manifatture reali, rappresentanti la ripetizione delle figurine di Sassonia e dei cristalli gotici.

L'arte moderna, che specialmente nella decorazione degli oggetti industriali ha preso un così largo sviluppo, mancò a Parigi e mancherà anche a Saint-Louis.

Eppure mi è stata narrata da un artista degno di fede una storiella, che dimostrerebbe come di questa tirannia artistica il meno colpevole è l'Imperatore.

Una Principessa della Casa di Prussia, che studia con entusiasmo la pittura e segue le tendenze modernissime dei *secessionisti*, scrisse di recente una lunga lettera al cugino Guglielmo per esporgli le proprie idee, e dimostrargli che esse erano più ragionevoli di quelle che l'Imperatore è solito esprimere.

L'Imperatore immediatamente le rispose di aver letto con molto interesse la lettera, e che vi trovava molte osservazioni giuste, che avrebbe voluto discuterle a lungo e che perciò, essendo molto occupato in quei giorni, lo avrebbe fatto al più presto.

La cugina attese, ma qual fu la sua sorpresa quando, invece della lunga discussione promessa, l'Imperatore le inviò un biglietto così concepito: « Ho fatto leggere la tua lettera ad Antonio von Werner, ed egli mi ha detto che le tue non sono altro che sciocchezze, quindi ti consiglio a rifletterci bene, e mutare di avviso ».

La Principessa, come in questo momento la nazione tedesca, si sono persuasi che il vero dittatore artistico della Germania è il von Werner, noto per gli innumerevoli ritratti di fattura oleografica che ha dipinto per il suo imperiale allievo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 19 febbraio.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Si accordano parecchi congedi, fra i quali agli onorevoli Giacomo Calleri e Rondani.

***

Si commemora il senatore Picardi, e parlano in proposito il presidente, BIANCHERI, WOLLEMBORG, BACCELLI ALFREDO, CRIMIR, BI, SOCCI, DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario, a nome del Governo.

Comunicazioni.

Il PRESIDENTE annunzia che con R. decreto il maggior-generale Spingardi e il contrammiraglio Augusto Aubry, sottosegretario di Stato per la guerra il primo e per la marina il secondo, sono nominati commissari regi per rispondere nella Camera dei deputati alle interrogazioni rivolte ai rispettivi ministri.

Pel trasloco di sette ufficiali dal 5° alpini da Milano.

TODESCHINI, CABRINI e SOCCI interrogano il ministro della guerra sul recente trasferimento in altro Corpo di sette ufficiali che sino al 13 corrente appartenevano al 5.o reggimento alpini.

PEDOTTI, ministro della guerra, avrebbe potuto rispondere che ragioni disciplinari hanno determinato il provvedimento; ma, per deferenza alla Camera, esporrà le considerazioni che determinarono il provvedimento stesso.

Afferma che i sott'ufficiali e gli ufficiali subalterni puniti tenevano da parecchio un contegno disciplinarmente non corretto. Nota che un ufficiale, venuto a conoscenza degli addebiti fatti al colonnello Terzi, invece di denunziarli ai suoi superiori, volle, associandosi ad altri colleghi, fare un'inchiesta per suo conto. *(Senso)* Accenna altresì al contegno scorretto di altri ufficiali. Le motivazioni dei provvedimenti presi furono comunicate ai Comandi dei Corpi ai quali gli ufficiali puniti furono trasferiti. *(Vive approvazioni)*

TODESCHINI si dichiara soddisfatto della risposta del ministro della guerra. Spera che la Camera riconoscerà a lui, interrogante, il merito delle avute dichiarazioni. *(Commenti)* E' lieto quindi di aver presentata la sua interrogazione, che ha servito ad illuminare l'opinione pubblica, onde questa possa formarsi sui fatti un esatto giudizio.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per la Basilicata

Sui rimanenti capitoli, proponendo emendamenti, facendo osservazioni, ecc., parlano gli onorevoli *Ciccotti, Chimirri, Giunti, Sonnino, Cottafavi, Alessio, Torrigiani, Luzzatti,* ministro del tesoro, *Rubini, Lacava,* della Commissione, *Torraca, Majorana, Abignente, Gianturco, Grippo.*

Gli articoli sono approvati fino al 74.

La discussione è rinviata a domani.

La seduta termina alle 18,15.

Domani seduta alle 15.

Note alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,20:

La Camera oggi è più che animata. Nell'aula ci sono un centinaio di deputati. Durante le interrogazioni avviene questo incidentino. L'onorevole *Todeschini*, dichiarandosi soddisfatto della risposta del ministro Pedotti circa gli ufficiali del 5.o alpini, aggiunge:

« Sono tanto più soddisfatto in quanto che altre voci erano corse ed erano state raccolte anche da giornali autorevoli. »

Santini: « Quali? »

Todeschini: « Per esempio il *Secolo* di Milano, che, essendo il più antico e il più serio, ha una certa coscienza. »

Santini: « Ah! per antico, sì; infatti prima del 1859 era una gazzetta austriaca. *(Ilarità; rumori)*

Todeschini grida con voce baritonale: « Non raccolgo le interruzioni che vengono da persone irresponsabili. *(Risa e rumori)*

Santini si alza e scuote le spalle.

I Principi di Sassonia a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 20,35:

Stamane, proveniente da Tunisi, giunse il *Kaiserin Maria Theresia*, che fa un viaggio circolare e ha a bordo i Principi di Sassonia, oltre 257 passeggeri. Allo sbarcatoio della Capitaneria erano il console germanico e le notabilità della colonia tedesca. I Principi discesero alle ore 10. Il piroscafo riparte stasera per Napoli.

Un Congresso delle Leghe di resistenza siciliane

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 14,5:

Venne indetto pel 19 e 20 marzo in Corleone un Congresso delle Leghe di resistenza e Cooperative della Sicilia, coll'intento di promuovere ed ordinare con unicità di vedute le varie organizzazioni del proletariato agricolo. Fanno parte del Comitato i deputati Barbato e Noè.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,45:

Ieri vi ho telefonato che la Commissione per la domanda a procedere contro l'on. Miaglia aveva accordata l'autorizzazione. Ora, con stupore generale, si viene a sapere che la Commissione era nuovamente convocata per le 16 d'oggi.

La cosa appariva curiosissima e nuova, volli assumere informazioni, e seppi che due commissari, che sarebbero gli onorevoli Mel e Spagnoletti, dopo che il Cerri aveva redatto il verbale dell'adunanza di ieri, da cui risultava accordata l'autorizzazione a procedere, dichiararono di essersi sbagliati. Si dice anche che avrebbero dichiarato che avevano inteso di votare contro la pregiudiziale della prescrizione, e non per l'autorizzazione, ed avrebbero anche lasciato supporre che il segretario della Commissione, onorevole Cerri, si fosse sbagliato nella redazione del verbale.

I commenti furono molti, ed io vi riferisco questa versione a titolo di cronaca, non senza nascondervi che essa può rispecchiare anche un certo lavorio di corridoio....

Ma il risultato fu che l'on. Mel, come presidente, riconvocò la Commissione novellamente per oggi. Difatti oggi, alle 16, si è riunita. Erano presenti 7 commissari su 9; mancavano Galluppi e Gallini. Il presidente Mel disse semplicemente, a spiegazione di questa curiosa riconvocazione, che, non essendosi ieri in fine di seduta approvato il verbale, si desiderava sentirlo e approvarlo. Così il segretario Cerri lesse il verbale della discussione e delle deliberazioni di ieri; poi, non essendovi state osservazioni da parte di nessun commissario, il verbale fu approvato all'unanimità. Rimase così affermata la deliberazione presa ieri, con la quale si nominava relatore Gallini, con espresso mandato di proporre alla Camera di accordare l'autorizzazione.

Il Gallini ieri era stato eletto con cinque voti, contro due dati a Mezzanotte e uno a Mel.

Avendo qualche commissario manifestato la sua meraviglia per la riunione d'oggi, che era superflua, il presidente Mel propose, e gli altri approvarono, che non se ne facesse nemmeno verbo.

Se ciò Gallini presenterà prestissimo la sua relazione, forse stasera stessa o domani.

Il perchè del ribasso della Rendita italiana a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,3:

Nei circoli politici ha fatto senso il ribasso che anche oggi la nostra Rendita ha subito a Parigi. Si osserva che l'Italia non ha nulla a che fare con la guerra russo-giapponese, e che perciò non v'ha nessun motivo ragionevole per determinare il ribasso del nostro Consolidato.

Già oggi si parlava di complotti e di formazione di Sindacati contro di noi: non v'ha nulla di vero in queste supposizioni. Il vero è che la Francia sente e prevede che, settimana più settimana meno, dovrà fare un prestito di parecchi milioni alla Russia. Vi sarà trascinata da ragioni politiche, ancor più che finanziarie: perciò l'Alta Banca cerca — come si dice — di far cassa e realizzare più capitali che può.

Di qui la grande vendita di tutti i titoli esteri, e perciò del nostro Consolidato. Questa la spiegazione dei ribassi. Il fatto è deplorevole, ma purtroppo non c'è rimedio.

S.

Le ferrovie dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16,30:

L'annuncio riportato su tutti i giornali che il Governo egiziano (leggi inglese) ha deliberato di spendere una quarantina di milioni per la ferrovia Cartum-Berbera-Suakim, ha fatto rifiorire il discorso di una proposta fatta a noi dall'Inghilterra per invitarci a costruire il tronco Sabderat-Massaua, impegnandosi essa a costruire l'altro Berbera-Cassala-Sabderat.

Già si dice fra noi che il non aver accettato la proposta inglese equivale a tagliarci fuori da ogni possibile commercio col Sudan. Ora è bene che sappiate che questa proposta inglese, di cui parlò una corrispondenza dall'Asmara ad un giornale autorevole, non è mai esistita, nè mai l'Inghilterra ci ha fatto alcuna proposta in quel senso. Essa vuole la ferrovia Berbera-Suakim perchè intende che il commercio del Sudan sbocchi in un porto suo, non in uno nostro. Supporre ch'essa voglia un'altra cosa è ignorare affatto il senso pratico degl'inglesi.

Quanto a noi, dato e non concesso che si possano spendere 40 milioni o più per costruire ferrovie in Eritrea, non sarebbe mai verso Sabderat che dovremmo dirigerci, giacchè qualunque nostro sforzo per attirare a Massaua il commercio del Sudan andrebbe a vuoto di fronte alla più che legittima e naturale concorrenza inglese.

Il governatore Martini è atteso a Roma a giorni; verosimilmente tratterà coi ministri anche la questione ferroviaria della colonia, ma non prima di aver deciso se gli convione tornare a Massaua o rimanere in Italia e alla Camera.

S.

I Reali a Castel Sant'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14,5:

Stamane il Re e la Regina si sono recati a visitare Castel Sant'Angelo. I Sovrani visitarono il Museo e le sale papali, ove ammirarono le splendide pitture ad affresco di Raffaello. I Sovrani salirono sin sulla loggia sotto l'Angelo; quindi visitarono le prigioni. Prima di partire si congratularono col tenente-colonnello Borgatti e coll'ing. Cozzi, direttori dei lavori. All'uscita i Sovrani furono applauditi dalla folla, che li attendeva.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO — Brengola, sostituto procuratore generale di Cassazione, è richiamato in servizio e destinato a Palermo — Perfumo, presidente di Appello a Palermo, è nominato procuratore generale di Appello a Napoli — Lade, presidente di Sezione d'Appello a Milano, è nominato primo presidente d'Appello a Lucca — Righetti, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma, è nominato primo presidente d'Appello a Palermo — Nicora, consigliere d'Appello a Milano, è nominato presidente di Sezione d'Appello a Milano.

TRIBUNALI — Gasparini, procuratore del Re al Tribunale di Tortona, è trasferito a quello di Lucca — Andreis, pretore a Pinerolo, è nominato giudice e destinato al Tribunale di Saluzzo — Lombardi, giudice al Tribunale di Saluzzo, è collocato a riposo.

PRETURE — A Montirone, pretore a Saluzzo in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa — Scaglia, vice-pretore a Canelli, è confermato per il triennio 1904-06 nell'ufficio — Campi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Nizza Monferrato — Venturini, è nominato vice-pretore e destinato al Tribunale di Genova — Vianello, avente i requisiti di legge, è nominato vice-presidente e destinato al Tribunale di Genova — Venne, pretore a Torre Pellice, è trasferito a Pinerolo.

NOTARI — Parisone, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Pietra Marazzi — Camusso, notaro a San Germano Vercellese, è dispensato dall'ufficio — Strona, notaro a Sagliano Micca, è dispensato dall'ufficio — Perugaia, notaro a Caresana, è traslocato a Sant'Agata Fossili.

CULTI — E' concesso il *R. Exequatur* alla Bolla pontificia colla quale fu nominato il sacerdote Falpon Francesco al Beneficio parrocchiale di San Dionigio Martire in Saint-Denis — E' stata autorizzata la concessione del R. *placet* alla Bolla vescovile con cui si accetta la rinuncia del sacerdote Allotto alla parrocchia di Luvigliano, colla costituzione della pensione vitalizia di L. 300 annue sulla rendita del Beneficio stesso — Venne autorizzata la concessione del R. *placet* alla Bolla vescovile con cui al sacerdote Antonio Tarella è stato conferito il canonicato di San Gregorio nel Comune di Biella.

Con R. decreto venne sottoposto a sequestro, per misure di repressione, il Beneficio parrocchiale di Comprobo, di cui è investito il sacerdote Daniele Battini.

NOMINE NELLA COMMISSIONE DELLE PROMOZIONI — Con recente decreto vennero eletti a membri effettivi della Commissione consultiva per le nomine e promozioni della magistratura i seguenti magistrati: Pagano-Guarnaschelli, Mari, Caselli, Petrella, Fiocca, Basile, Lucchini, Mortara, Pascale, Quarta. Sono eletti membri supplenti: De Gennaro, Benedetti, Lucci Sella, Pivaroni, Capotorti, Giordani, Telesca, De Blasio.

Come fu sorpreso il brigante Magrini

I suoi tatuaggi. Le constatazioni giudiziarie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,30:

La *Tribuna* circa l'uccisione del bandito Magrini ha da Grosseto questi particolari: « Il procuratore del Re di questo Tribunale, col giudice istruttore e insieme al pretore di Roccastrada, si sono recati sul luogo ove il Magrini incontrò la morte per mano del brigadiere Malevolti.

« Il cadavere non era stato toccato, trovandosi tuttora nella cucina della casa, sempre nell'identica posizione in cui fu lasciato la sera del conflitto.

« Il Magrini indossava una giacca di frustagno alla cacciatora, con pantaloni della medesima stoffa e calzava scarponi ferrati, allacciati. Un cappello nero, floscio e una cartucciera che gli cingeva il ventre completavano il suo abbigliamento di bandito.

« Sulla pelle gli furono riscontrati impressi di tatuaggi: in un braccio il disegno di una pistola, indi l'effigie di un brigante armato, un cappello calabrese e le lettere M. D. C. T.; nell'altro braccio un fregio con cuore; altrove due cuori uniti da una catena con ancora.

« I particolari che precedettero e determinarono la morte del Magrini, e di cui vi garantisco la perfetta autenticità, sono questi:

« Il contadino Pecorini la mattina del 15 fu visitato dal Magrini, che in un momento d'imprudente loquacità gli confidò come fosse sua intenzione di fare un po' di baldoria nei due ultimi giorni di carnevale, ritenendosi al sicuro da ogni molestia, sia perchè contava sulla provata fidatezza del suo *entourage*, sia perchè nei giorni di festa l'arma è distratta da altri servizi.

« In tale convincimento il Magrini incaricò il suo amico Pecorini di ammanirgli per la sera, alle 20, una lauta cena, e non mancò di suggerirgli anche il menu. Non si sa chi anticipasse il denaro per le provviste; sta il fatto che il Pecorini si recò a Roccatederighi per provvedersi delle cibarie, anzi vi è chi dice che colse quell'occasione per avvertire il brigadiere Malevolti del fatto occorsogli.

« Il Pecorini volle anche essere molto nell'adempimento del suo incarico e, con l'aiuto della sua donna, preparò all'ospite la cena ordinatagli.

« Sopraggiunto infatti, alle 20 precise, il Magrini, tutto era pronto, non mancava che di far cuocere la pasta. Egli pregò di far presto, avendo promesso di recarsi ad una festa da ballo in una vicina casa colonica; ma la cena rimase a metà per l'intervento del brigadiere dei carabinieri, al quale si deve l'uccisione del Magrini.

« La madre del Magrini, una povera vecchia che vive miseramente a Monticiano, apprendendo la fine del figlio suo, esclamò: « Poveretto! Abbiamo finito di tribolare lui ed io! »

« Il Magrini aveva anche una sorella maritata, dimorante a Rosia (Siena), il cui marito tempo fa fu arrestato per favoreggiamento.

« Il Magrini fu condannato altra volta per furto, e inoltre grava a suo carico due rapine commesse lo scorso anno.

« Il Magrini poi, oltre dell'omicidio di Campiglia, doveva rispondere di numerose estorsioni, i cui processi per competenza di giurisdizione si istruivano ai Tribunali di Pisa e Siena. »

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 19 febbraio.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed all'igiene degli abitati nei Comuni del Regno.*

Parlano sugli articoli i senatori ASTENGO, VITELLESCHI, INGHILLERI e DI CAMPOREALE, ai quali risponde il ministro GIOLITTI, dando schiarimenti.

Dopo di che sono approvati tutti gli articoli del progetto.

Dopo la lettura di alcune petizioni, la seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

Una interrogazione sul movimento albanese.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

L'on. Santini ha presentato oggi un'interrogazione al ministro degli esteri sul movimento insurrezionale albanese e sull'azione delle Potenze finitime e interessate.

Un grave scandalo finanziario.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20,20:

Sono informato da fonte autorevole che a giorni scoppierà un gravissimo scandalo che impressionerà il campo commerciale di tutta Italia.

Si tratta di una nota Società commerciale il cui capitale oltrepasserebbe un milione, Società in cui si sarebbero verificati fatti gravissimi, come quelli di bilanci falsi, di frodi a danno degli azionisti, ecc., ecc.

Circa una decina di giorni fa alcuni soci azionisti della Società in questione ebbero ad esporre gravi fatti in un memoriale al procuratore del Re: il quale ora, dopo aver esaminato le cose e chiesti i documenti che si riferiscono ad esse, sembra abbia deciso un procedimento penale d'ufficio.

Per ora non posso dirvi di più. Coloro che sarebbero responsabili dei fatti che vi dissi sono persone assai note a Milano, anche perchè qualcuna fu implicata in un noto fallimento di cui si occupò anche il Tribunale penale, concludendo però con un non luogo a procedere.

Un grave incendio a Napoli.

Centomila lire di valori in fiamme.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,20:

Un gravissimo incendio si sviluppò stasera in via Sant'Anna, in una casa al quinto piano, abitata dal signor Russo. La famiglia era riunita in cucina per approntare il pranzo e non s'accorse del fuoco manifestatosi nella camera da letto. In breve tutto il piano andò in fiamme. I pompieri, accorsi, salvarono la famiglia Russo e circoscrissero, con grandi difficoltà, l'incendio, che minacciava i fabbricati vicini. Crollò il tetto di una camera e minaccia di crollare quello di altre stanze: perciò una parte degli inquilini fu fatta sgombrare. Il signor Russo ha dichiarato alle Autorità che in un armadio bruciato vi erano oggetti preziosi e biglietti di banca pel valore di centomila lire.

Cinque pompieri, in istato quasi completo di asfissia, furono portati all'Ospedale dei Pellegrini; un altro pompiere è ferito.

Le cause dell'incendio però non sono assodate: pare che un bambino del Russo abbia gettato un fiammifero acceso su alcuni giornali.

Sul luogo si sono recati il prefetto, il sindaco e le altre Autorità. Dopo le ore 20 il sindaco si è recato all'Ospedale dei Pellegrini a visitare i pompieri colà trasportati.

Sanguinosa rissa a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 1,35:

Stasera, a mezzanotte, sui bastioni di Porta Magenta, per precedenti rancori, venivano a rissa Illi Antonio, d'anni 23, macellaio, Volati Teodoro, d'anni 31, pure macellaio, e Gorla Ambrogio, d'anni 24, facchino. Il Gorla e il Volati s'erano lanciati contro l'Illi, giovanotto dalle forme erculee, desiderando ridurlo a mal partito per vendicarsi di certe parole da lui dette contro una donna. L'Illi si difendeva con vigoria. Per circa 10 minuti durò il combattimento, e certamente egli avrebbe avuto ragione dei suoi assalitori se questi, estratto il coltello, non gli avessero inferto tre ferite al petto. L'Illi fu condotto all'ospedale in fin di vita. I due feritori poterono essere arrestati.

Il suicidio di un parrucchiere vercellese.

Ci telegrafano da Vercelli, 19, ore 14:

Stamane il parrucchiere Falla Daniele, vercellese, persona conosciutissima, si suicidava nella propria abitazione, a causa di gravi dispiaceri intimi, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Il Falla morì subito.

La rivolta degli albanesi si fa generale.

Le strade militari in Macedonia.

Ci telegrafano da Sofia, 19, ore 7,35:

Telegrafano da Salonicco che si spingono con grande attività i lavori per riparare le strade militari, in vista dei movimenti insurrezionali. Numerose squadre di operai si recano a riparare i ponti; e non pochi operai italiani, quasi tutti terrazzieri e muratori, hanno trovato impiego in tali lavori, condotti con grande alacrità. Per la costruzione del ponte che passa sul fiume Struma sono impiegati attualmente 1700 operai, e sembra che tale ponte sarà terminato fra poche settimane, essendosi dato ordine che debba essere pronto al transito delle artiglierie per il 1.o di marzo.

Ci telegrafano da Cettigne, 19, ore 10,10:

Gli abitanti musulmani di Kuss e Kolaschin si sollevarono attaccando i cristiani, dei quali molti ne uccisero e molti ne ferirono. Anche gli abitanti di Krasnian si rivoltarono. Si ritiene imminente un conflitto sanguinoso. Anche a Janina gli albanesi cominciano a muoversi.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 20:

Il sollevamento degli albanesi rimane per ora localizzato a Metochie, intorno a Djakova; ma si estenderà certamente in tutta la vecchia Serbia. I turchi fingono di essere stati sorpresi da questo sollevamento, che essi hanno certamente preparato sotto mano sia come ostacolo da opporre all'Europa per l'esecuzione delle riforme, sia per controbilanciare i preparativi dell'Austria-Ungheria nella vecchia Serbia. In ogni caso, essi concentrano un esercito intorno a Verisovich sulla linea ferroviaria di Uskub-Mitrovitza, fra Karkanich e il campo dei Merli.

Un pranzo offerto da Guglielmo II al Corpo diplomatico.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 23,30:

L'Imperatore offerse un pranzo al Corpo diplomatico accreditato presso la Corte germanica. L'Imperatore sedeva tra gli ambasciatori d'Italia e d'Austria-Ungheria. Di faccia all'Imperatore stava il Kronprinz fra gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra. Assistevano gli altri ambasciatori, il cancelliere Bülow e Richthofen.

La morte dell'Imperatrice vedova della Cina.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23,50:

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Londra, nel quale si dice che corre insistente la voce della morte dell'Imperatrice vedova della Cina.

SPORT

Esposizione Internazionale d'Automobili.

La quattordicesima giornata.

Ieri l'Esposizione è stata visitata da oltre 3000 visitatori.

— Alle ore 16 il cap. Frassinetti ha ripetuto la sua conferenza illustrata da esperimenti, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova. Il Duca di Genova ha rivolto al capitano, vivamente felicitandosi per la sua invenzione, parole di incoraggiamento e d'augurio per l'avvenire. Dopo la conferenza S. A. R., accompagnato dai membri del Comitato, ha visitato minutamente l'Esposizione, manifestando più volte la viva soddisfazione che gli procurava la visita di questo riuscitissima ed importante mostra.

Il capitano Frassinetti ripeterà, alle ore 16 e per la terza volta, la conferenza e gli esperimenti del suo pallone dirigibile.

— Oggi seconda giornata popolare con ingresso unico a L. 0 50, e con ultima distribuzione dei palloncini. E' dunque la penultima giornata dell'Esposizione, che sarà irrevocabilmente chiusa domani, alle ore 24.

Oggi comincerà pure il *referendum* per l'approvazione di eleganza degli *stands*, che verrà fatta con apposito spoglio dei voti dati da ogni visitatore su apposita scheda.

All'uscita queste schede dovranno essere depositate in un'apposita urna.

Alle ore 20, questa sera, avrà luogo un gran banchetto fra espositori e Comitato presso il Ristorante Molinari nell'interno dell'Esposizione.

La conferenza dell'avv. Goria-Gatti.

Il conferenziere che ieri sera si presentava al pubblico elegantissimo e colto che occupava la sala delle conferenze non era più il capitano Frassinetti, non più il capitano Douhet, venuti appositamente da Ravenna e da Genova per parlarci di aeronautica e di automobilismo pesante, ma lo stesso presidente del Comitato dell'Esposizione, l'avv. Cesare Goria-Gatti.

Il nome del brillante conferenziere e il tema da lui prescelto non potevano a meno di richiamare gran folla all'Esposizione.

Il capitano Douhet pochi giorni addietro aveva trattato dell'automobilismo pesante; il conferenziere di ieri sera, invece, aveva prescelto il tema contrario, e cioè: « Confessioni e battaglie — Memorie di un veterano dell'automobilismo leggiero ».

E come veterano dell'automobilismo leggiero, l'avvocato Goria Gatti ricorda le emozioni da lui stesso provate guidando le prime macchine, e con una serie di aneddoti curiosissimi dimostra la comunità che allora esisteva fra l'automobile e l'automobilista, comunità oggi scomparsa. Spiega in proposito come la civiltà e il progresso hanno guastato la poesia del primo automobilismo.

L'automobilismo in pochi anni ha cambiato aspetto, è entrato nella vita ordinaria, e questo mutamento la storia automobilistica lo registra prima col giro d'Italia ed oggi con la prima Mostra internazionale di Torino.

L'oratore aggiunge ancora: l'automobilismo merita riguardi, perchè è un'istituzione antichissima; dimostra come l'arca di Noè, il carro di Fetonte, il cavallo di Troia fossero i primi automobili, e come lo stesso Dante nella sua *Divina Commedia* accenni spesso alla macchina della benzina. Cita la terzina del xvii canto dell'Inferno:

Ecco la fiera con la coda aguzza,
Che passa i monti, e rompe i muri e l'armi:
Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza.

L'oratore, che è applauditissimo, termina la sua brillante conferenza ricordando i pregi del nuovo mezzo di locomozione: l'automobilismo rinvigorisce, esercita la pazienza, rafforza il coraggio, affratella i popoli.

IPPICA.

Un Concorso ippico nell'Argentina

La partecipazione degli ufficiali italiani.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La Repubblica Argentina ha indetto in marzo un Concorso ippico internazionale, a cui parteciperanno parecchi ufficiali di cavalleria italiani.

Secondo nostre informazioni, risulterebbe che il Governo italiano ha prescelto a suoi rappresentanti per il Concorso ippico argentino tre ufficiali, e cioè il tenente Calvi, il tenente Bolla e il tenente Ubertalli.

N. d. R.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 19, ore 20:

Al premio delle Violette (m. 27) concorsero 41 tiratori. Il primo e secondo premio furono divisi fra Rech e Mackintosch con 9 su 9; terzo fu Hawber con 11 su 12.

Anche la disinfezione dei telefoni!

In Germania e nell'America del Nord la smania di tutto disinfettare va assumendo proporzioni enormi! Negli scorsi anni si sono brevettati almeno venti apparecchi per la distribuzione asettica dell'acqua benedetta nelle chiese: ora è venuta la volta dei telefoni. Il più importante organo tedesco di batteriologia riporta ben dieci brevetti per telefoni che o si possono disinfettare o che evitano ogni pericolo di contagio.

In verità non è sempre bello (almeno nei posti telefonici pubblici) porre all'orecchio uno strumento su cui è segreta l'impronta di tanti apparecchi uditivi! Ed anche qualche caso di contagio fu registrato.

L'unico tipo di telefono igienico, ora apparso, veramente pratico, e che nei posti pubblici meriterebbe di essere adottato, è il telefono Wilhmarth. In questo apparecchio fra il ricevitore e l'orecchio è posto un foglio di carta-seta finissima e morbida, che a volontà con un semplicissimo meccanismo si fa cadere da un minuscolo serbatoio posto sopra il ricevitore telefonico. L'estetica in questo apparecchio è salva, perchè l'assieme è grazioso, e i cittadini timorosi pei propri orecchi possono ascoltare senza paura tutte le chiacchierate telefoniche!

c.

REATI E PENE

Un processo di diffamazione contro l'avv. Turletti.

(Tribunale penale di Torino — 19 febbraio).

L'udienza pomeridiana.

La deposizione dell'ing. Enrico Memmo non è continuata liscia, come i preludi di stamane promettevano. La Parte civile aveva dichiarato esplicitamente che non intendeva muovere domanda al teste, dappoichè il Tribunale, contro il suo parere, ne aveva ammessa l'audizione. Ma più tardi non volle anche che la Difesa movesse allo stesso testimonio quelle domande che avevano carattere di quesiti da sottoporsi a giudizio di perita. Alcune di esse tendevano a dimostrare la falsità di certi documenti presentati in causa dalla Parte che si querelò.

Si aprì così un fuoco di fila d'incidenti. Discutendo uno di essi, l'avv. Bozino fece dichiarazione di alta stima nella giustizia; dicendosi spiacente di essersi lasciato sfuggire pochi giorni or sono parole un po' vivaci.

Più tardi, dopo che la P. C. aveva proposto un incidente ed anche il P. M. aveva interloquito, il presidente s'alzava dal suo seggio, senza sentire il parere della Difesa.

Avv. Bozino (assai caustico): « Oh! scusi se disturbo! Ma, se non arriviamo troppo in ritardo, anche noi difensori vorremmo dire qualcosa. Forse il nostro parere non vale nulla..... o quel che pare..... »

Presidente: « Non dica questo, avvocato. »

Avv. *Bozino* (con calma): « Ed allora dirò che con vero rammarico prendo la parola in questo incidente, poichè vedo che il Tribunale fa senza di noi..... »

Presidente: « Ciò non è vero..... »

Avv. *Bozino:* « E' verissimo, poichè ai nostri contraddittori è concessa la parola per tempo illimitato e la loro parola è ascoltata, la nostra invece..... »

Presidente: « Non le permetto di dire queste cose: io fo il mio dovere imparzialmente. »

La lunghissima deposizione dell'ing. Memmo, che è parlatore dottissimo ed elegante, suscita poi ancora un confronto tra il *Memmo* stesso ed il suo successore ing. *Tofani,* contro il quale si..... scatenano tutti gli argomenti più vivaci del Collegio defensionale.

Numerose domande da parte dell'on. *Foà* provocano la deposizione dell'avv. *Cirillo Cerutti,* il quale descrive il contegno del Turletti alle assemblee come aggressivo, ma spiegabilissimo in un accusatore, che vuol fare tutto il suo dovere, e di fronte a forti coalizzazioni d'oppositori. Giudica l'avv. Cerutti, l'imputato onesto e certamente incapace di agire in mala fede.

La parola fine in questo processo sarà scritta, a quel che pare, assai tardi ancora.

Gui.

L'assolutoria di un noto impresario.

(Tribunale Penale di Torino — 19 febbraio).

Il cav. Pietro Debernardi, impresario costruttore, il geometra Giuseppe Debernardi, assistente, ed il muratore Giovanni Fissore erano accusati di lesioni colpose in danno del giovanetto operaio Berbenaria Antonio, il quale, il giorno 24 aprile u. s., cadendo da un ponte per costruzioni, s'era fratturata una gamba. Il cav. Debernardi poi, era accusato anche di avere recluso il ferito a falsare le circostanze dell'accaduto per evitare le possibili e conseguenti responsabilità.

Il Tribunale udì una lunga serie di testimonianze, alcune delle quali attribuivano alla pessima costruzione del ponte l'accidente che sgraziatamente non sortì effetti più fatali; altri invece al mero caso od alla disattenzione del giovanetto ne fecero risalire la causa. Ed il Tribunale assolse, dopo matura camera delle risultanze processuali, i tre imputati da tutte le imputazioni loro fatte.

Presidente: Pinna; P. M.: Barberis; Difesa: avvocato G. G. Garizio; P. C.: Omodei; cancelliere: Lusito.

Gui.

Il processo per falso contro un ex-direttore del Banco Sconto.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 18,40:

Stamane è continuato al Tribunale il processo contro l'ex-direttore del Banco Sconto Fontana. Fu interrogato il cambista Giuseppe Gerundo. Questi disse che le azioni del Banco Sconto erano a 225, ma che il Fontana le comprava persino a 62 50, deprezzandole e facendo credere che il Banco andava in rovina, falsificando perciò le deliberazioni del Consiglio. Il teste dice di essere rimasto vittima di queste fraudolente manovre.

Nel pomeriggio continuarono le domande degli avvocati della Parte civile.

Girondo continuò ad accusare il Fontana, dicendo che acquistava delle azioni ad un prezzo irrisorio e le metteva poi in circolazione al prezzo normale.

Dopo dieci minuti di riposo si procede all'interrogatorio della signorina *Adelaide Girondo*, figlia di Giuseppe, la quale conferma tutto quello che disse suo padre.

La *Parte civile*, che prima impugnava tutto, ora non impugna più niente, neppure il famoso verbale; afferma soltanto che in quel verbale, quando fu redatto, vi era la data.

Il processo Palizzolo rinviato a martedì.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 12,20:

In seguito al certificato medico che dichiara che il giurato Luigi Ricci, affetto da reuma, non guarirà prima di tre giorni, il processo Palizzolo venne rinviato a martedì mattina.

Una signora che chiede 141 mila lire al Governo per studi e ricerche fatte.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

Oggi, alla prima Sezione del Tribunale Civile, si è discussa una interessante causa, intentata dalla signora Anna Maria Mozzoni contro il Ministero dell'interno.

L'oggetto era il seguente: La signora Mozzoni chiede al Tribunale che il Ministero dell'interno, citato con atti l'11 luglio 1895, venga condannato a pagarle la somma di L. 141,000 per compenso dovutole, avendo ella aiutato il deputato Agostino Bertani nell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sui bisogni delle classi rurali ed operaie del Regno, fatta per conto del Governo, e per avere compilato lo schema del Codice per la pubblica igiene.

Il giudizio fu abbandonato, ma poi fu riassunto nel gennaio 1900, e dopo una sentenza della Corte d'Appello, con cui si confermava quella del Tribunale, che accettava le domande dell'attrice, il giudizio venne riassunto nel novembre 1902. Il Tribunale nell'interlocutoria nominava tre periti perchè riferissero sui lavori eseguiti dalla Mozzoni e stabilissero il compenso che le spettasse.

Questa sentenza ha confermato la precedente, ed i periti stabilirono il compenso alla signora nella somma di L. 100,000.

Un nuovo processo contro Varsalona e compagni

Ci telegrafano da Girgenti, 19, ore 21,15:

Al nostro Tribunale cominciò stamane il processo contro Varsalona e compagni. Gli imputati sono 56; le imputazioni, oltre quella di associazione a delinquere, sono 96. La causa durerà parecchie settimane. Con questo processo si vuol colpire buona parte dei favoreggiatori del bandito, che è tuttora latitante.

Come sono terminate le querele dell'on. Vigna contro i fratelli Rambaldi.

Ci scrivono da Asti, 19:

Davanti la Pretura del primo Mandamento veniva finalmente chiamata questa mattina la causa per diffamazione promossa dall'on. Vigna, deputato comunista di Vignale, contro i fratelli Rambaldi, negozianti e mediatori in vino della città, molto conosciuti.

Per intromissione del signor pretore, avv. Seimandi, e degli avvocati delle due parti, si potè venire ad una transazione amichevole: l'on. Vigna dichiarò di recedere dalla sporta querela contro i fratelli Rambaldi, e questi alla loro volta gli rilasciarono una dichiarazione nella quale affermano di non aver mai avuto intenzione di offendere l'onore e la riputazione del Vigna.

Una cassa-forte rubata in una Cassa di risparmio

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 18,15:

Stanotte ignoti malfattori, penetrati nei locali della Cassa di risparmio di San Giorgio Piano, asportarono la cassa-forte, contenente 40 mila lire in cartelle fondiarie, nonchè alcune lire in contanti.

La Cassa di risparmio ha sede nel palazzo municipale, unitamente alla Pretura, alle carceri ed al Comando dei carabinieri.

La cassa-forte fu rinvenuta scassinata presso Bentivoglio. Già si procedette a qualche arresto di individui sospetti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 19 febbraio 1904.

Aperta la seduta, il SINDACO commemora il consigliere Demichelis, e gli ex-consiglieri Berruti e Trombetta. Gli si uniscono CASANA, DI SAMBUY e VICARJ.

I pompieri e l'incendio della Biblioteca

Il SINDACO quindi accenna all'incendio della Biblioteca, e dice:

« Non è qui il luogo nè il momento di risalire alle origini di tanta iattura, ai provvedimenti non escogitati in tempo per prevenirla, a quelli necessari per impedire nuovi danni e per ricostituire il patrimonio perduto; solamente ora mi preme constatare che per parte dell'Amministrazione municipale nulla si tralasciò in quel frangente, nulla si trascurerà allo scopo da tutti desiderato di mantenere in questa città vivo il campo agli studiosi per le ricerche della scienza. A me preme solo ora constatare come l'Amministrazione abbia per cercato con opportuni provvedimenti di attenuare il danno della forzata chiusura della Biblioteca Universitaria protraendo l'orario della Biblioteca Civica, e come tutti i funzionari e tutti i Corpi abbiano gareggiato colle altre Autorità civili e militari di zelo, di coraggio, di abnegazione. »

Legge quindi una lettera del rettore Chironi, che, a nome del ministro della pubblica istruzione, vivamente ringrazia il sindaco e il personale da lui dipendente per l'opera prestata in quel frangente.

Dice che, essendo sorti dubbi sull'opera dei pompieri, sia per dissiparli che per accogliere una precisa istanza del comandante, ha creduto di proporre, e la Giunta accolse, la nomina di una Commissione da lui stesso presieduta e composta dei signori:

Usseglio avv. cav. Leopoldo, assessore per la Polizia, vice-presidente;
Feneglio cav. ing. Pietro, consigliere comunale;
Daghetto Pier Giovanni, idem;
Chiarle colonnello comm. Angelo, direttore del Genio militare in Torino;
Salvadori di Wiesenhoff nob. ing. Giacomo, membro della Deputazione provinciale di Torino;

la quale, dopo accurate indagini, presentò una relazione — che è a disposizione del Consiglio — le cui conclusioni sono le seguenti:

« La Commissione, tenuto conto delle speciali condizioni di costruzione, di disposizione e di destinazione dei locali incendiati;

« Tenuto conto che mancarono in tempo utile al Corpo dei pompieri le precise indicazioni necessarie riguardanti i Codici di grande valore;

« Ritiene che il Corpo dei pompieri ed il suo comandante abbiano adempiuto lodevolmente al loro dovere; che anzi, se qualche parte dei preziosi manoscritti si potè salvare, ciò è dovuto all'opera speciale di due pompieri, a testimonianza dello stesso prefetto della Biblioteca; ed essendo anche stata incerta e tardiva la designazione del luogo in cui i Codici erano conservati, l'opera dei pompieri non avrebbe potuto in ogni caso maggiormente esplicarsi.

« Prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del sindaco che si attueranno tutte le disposizioni necessarie per mantenere il nostro Corpo di pompieri sempre rispondente, sia come materiale che come istruzione tecnica, ai bisogni della città. »

La Commissione per la questione ospitaliera.

Il SINDACO comunica infine al Consiglio che, in relazione alla sua deliberazione dell'13 gennaio u. s., venne, in data 15 stesso gennaio, nominata la Commissione per la risoluzione della questione ospitaliera, composta, sotto la sua presidenza, dei signori:

Toesca di Castellazzo dott. cav. Camillo, assessore per l'igiene, vice-presidente;
Palestrino avv. comm. Paolo, assessore per le finanze;
Brayda ing. cav. Riccardo, assessore per l'edilità;
Presidente dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo;
Presidente della Cassa di risparmio;
Presidente della Deputazione provinciale;
Presidente della Congregazione di carità, nella persona dell'avv. cav. Leopoldo Usseglio;
Presidente della Commissione del bilancio, nella persona dell'avv. comm. Luigi Mattirolo;
Balbo Bertone di Sambuy conte senatore Ernesto, consigliere comunale;
Carigliò dott. Pietro, idem;
Lombroso dott. comm. Cesare, idem;
Mosso dott. comm. Angelo, idem;
Nofri Quirino, idem;
Vandoni dott. cav. Pietro, idem;
Vignolo-Lutati dott. cav. Celestino, idem.

Ad essa vennero inoltre aggregati con voto consultivo il segretario-capo ed i capi degli Uffici d'igiene e dei lavori pubblici.

Tale Commissione si pose subito al lavoro, e dopo di aver formulati speciali quesiti agli Istituti ospitalieri, per mezzo di speciale Sotto-Commissione procedette, secondo l'incarico affidatole, alla visita dei seguenti Istituti:

Ospedale di San Giovanni, Istituto Ostetrico Ginecologico e R. Opera di Maternità, Ospedale Maria Vittoria, Ospedale infantile Regina Margherita, Ricovero di Mendicità, Opera pia Lotteri, Istituto Convalescenti (Crocetta), Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Spera di poter fra breve presentare le proposte della Commissione.

DI REVEL aggiunge che la Deputazione provinciale ha compiuto le ultime pratiche legali per la costruzione del nuovo Sanatorio pei tubercolotici, alla quale si potrà dar principio già in primavera. Esso sorgerà fuori dalla Barriera di Orbassano, ed avrà 200 letti.

Si passa quindi agli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Senza discussione il Consiglio autorizza il sindaco a sostenere il giudizio e presentare un contro ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, alla quale ha fatto ricorso contro il suo licenziamento l'ex-capitano delle guardie municipali cav. Bartolomeo Ferrari; approva il testo definitivo del regolamento locale d'igiene per la circolazione delle vetture pubbliche e delle tranvie; autorizza il sindaco ad accettare il legato di lire 1500 annue, lasciato al Municipio dal cav. Michele Jachia, e destinato a costituire due assegni annui d'eguale somma da accordarsi mediante sorteggio ad un maestro e ad una maestra laici delle scuole municipali elementari.

Alcuni provvedimenti proposti dalla Giunta per migliorare i locali del Tribunale danno occasione a raccomandazioni e osservazioni di CASANA, DEPANIS, VICARJ, GHERARDINI, a cui risponde l'assessore BRAYDA.

Viene quindi in discussione il nuovo

Regolamento ed organico della guardie municipali.

CAGNO, ROGGERO e DAGHETTO trovano troppo lieve l'aumento portato alla paga degli agenti semplici, aumento che si riduce ad 8 centesimi al giorno.

Anche DEPANIS trova che l'aumento proposto è lontano assai da quello che la necessità della vita torinese, le necessità del servizio e i requisiti e l'opera che si pretendono dagli agenti municipali renderebbero necessario.

USSEGLIO, assessore della Polizia, si associa di buon grado all'omaggio reso da tutti gli oratori al Corpo delle guardie municipali. Dimostra che l'aumento proposto non è di 8 soli centesimi giornalieri, ma di 8 soldi, subito dopo il primo anno di servizio. Ad ogni modo, la Giunta studierà se, e sotto una forma o sotto l'altra, si potranno ancora portare miglioramenti al trattamento delle guardie.

Dopo altre osservazioni di MUSSO, PERAUDO e DEPANIS, si sospende la discussione sull'organico, iniziando invece subito quella sul regolamento.

Agli articoli fanno osservazioni e raccomandazioni DUTTO, DEPANIS, CASANA, MUSSO, NASI, DENIS, FENOGLIO, DAGHETTO, ROGGERO, CASANA, DI REVEL sulla precedenza che le guardie municipali hanno sugli altri Corpi armati del Comune.

CAGNO, DAGHETTO e CERUTTI fanno notare che, obbligando le guardie municipali a vestire sempre la divisa, esse sono sempre trattenute in servizio anche quando sono in libertà.

Sono approvati i primi 27 articoli.

La seduta termina alle 19,5.

Nuova seduta a lunedì.

Arti e Scienze

La riapertura della Biblioteca nazionale. — Nel giorno 22 corrente (lunedì), la Biblioteca si riaprirà alla lettura pubblica, col seguente orario in ciascun giorno feriale: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Con eguale orario saranno pure aperte ai professori ed agli studenti universitari, regolarmente iscritti, le librerie didattiche della Scuola di Magistero e dell'Istituto giuridico a cominciare dal giorno 24 corrente.

Il servizio del prestito locale avrà luogo nella Biblioteca nazionale dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 16. Il prestito esterno è temporaneamente sospeso fino a nuovo avviso, che verrà comunicato agli istituti interessati.

La Compagnia Dina Galli-Tarra al Carignano. — Questa nuova Compagnia, diretta da quel valente e studioso artista che è Andrea Beltramo, e che raccoglie attorno a Dina Galli, attrice così simpatica e cara al pubblico per la sua vivace intelligenza e attitudine comica, parecchi giovani elementi, esordirà stasera al Carignano.

Essa chiederà il primo giudizio del nostro pubblico in una commedia di «complesso» che si risente sempre con interesse: *Il Mondo della noia*, di Pailleron.

Giulio Marchetti al teatro Balbo. — Il teatro Balbo si riapre stasera all'operette. E l'operetta in questa stagione è rappresentata dalla eccellente Compagnia del cav. Giulio Marchetti, che ritorna a noi con tutto il suo particolare indirizzo di spettacoli artistici. L'operetta scelta per quest'esordio è: *Il Duchino*, di Lecocque.

Per il centenario di F. D. Guerrazzi. — Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 23,30:

Si è costituito un Comitato di cittadini di ogni ordine e partito per festeggiare il centenario della nascita di Francesco Guerrazzi, che si compie il 12 agosto prossimo.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. — Presso il regio Provveditorato agli studi saranno luogo nei giorni 14, 15 e 16 del p. v. aprile gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali nella sessione dell'anno 1904.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il corrente mese di febbraio la domanda, corredata dai prescritti documenti al regio provveditore agli studi, presso il quale gli interessati possono rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1135

La Carità del Sabato.

La pietà dei nostri assidui caritatevoli è davvero esemplare. Questa settimana ci han mandato oltre a duecento lire! Ogni occasione fu colta per far del bene; da ogni parte essa ci è venuto. Prima Sandro, Tina, Annita, in memoria del loro amatissimo e compianto zio, poi la sig.a M., nell'anniversario della morte di suo marito, quindi Viola, da Fenestrelle; B. U., vincitore di un premio del giornale *La Stampa*; R. G., da Racconigi; due Circoli torinesi, ecc.; una gara benefica, insomma, degna di lode.

Cordiali ringraziamenti a tutti i gentili oblatori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

La vedova di L. M. nell'anniversario della morte di suo marito ed in omaggio alla di lui memoria, L. 30 — Sandro, Tina, Annita in memoria del loro amatissimo e compianto zio, L. 50 — Viola, da Fenestrelle, L. 25 — R. G., da Racconigi, mantenendo una promessa fatta, L. 20 — B. U., vincitore di un premio del giornale *La Stampa*, L. 10 — A. secondo la promessa fatta, L. 2 — A. C., da Mondovì Piazza, alla memoria di una cara estinta, L. 2 — M. E. C. in onore a Sant'Antonio ed alla S. V. della Consolata per ottenere una grazia, L. 1 — N. N., L. 1 — E. R., avanzo di una bicchierata, L. 0 65 — I soci del «Fusilo-Club», L. 5 65 — Dal Circolo Buon Umore «Parure de Corail», L. 15 — Famiglia V. in memoria dei poveri defunti, L. 6 — B. D. per grazia ricevuta da San Spedito e da Sant'Antonio, L. 4 — Desor, L. 5 — E. C. B. in memoria della loro cara madre pel terzo anniversario offrono L. 1 20 pel pane di Sant'Antonio — Carolina e Pinota, L. 10 — M. L. L. G., L. 5 — N. N. in memoria di due diletti estinti, L. 2 — R. nel solito anniversario, per un vecchio bisognoso, L. 5 — E. C. al bimbo più bisognoso perchè preghi per me, L. 5 — E. C. nel quarto anniversario della morte della sua carissima mamma, L. 5 al N. 4324 affinchè preghi per l'anima sua. — Totale L. 231 10.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 36 soccorsi per L. 213, di cui cinque da L. 10, diciotto da L. 5, uno da L. 4, sedici da L. 3, undici da L. 2, cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 5 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 16 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4895. — Una madre di famiglia di civile condizione, col marito senza impiego, il padre e la madre in avanzata età e due bambini, dei quali uno ancora lattante, in tristi e dolorose circostanze, essendo la povera famiglia anche minacciata di sfratto dal padrone di casa.

4896. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro bimbi, dei quali due infermi, nella più squallida miseria.

4897. — Una donna in avanzata età, inabile al lavoro, con l'unica figlia malaticcia, senza mezzi e priva di ogni soccorso.

4898. — Una donna col marito infermo e numerosa prole, senza mezzi di sussistenza ed in tristissime condizioni.

4899. — Una donna in misere condizioni, non potendo più, per la tarda età, trarre profitto dal lavoro, che fu sempre per lei mezzo di sopperire alle sole più necessarie esigenze della vita.

4900. — Una donna abbandonata, con quattro figli in tenera età, senza mezzi e nell'estrema indigenza.

«I Re del Mondo». — Domandiamo vivissime scuse alle nostre lettrici e ai nostri lettori se sospendiamo per oggi soltanto, causa un inconveniente che non si ripeterà più, *I Re del Mondo*.

Arrivo e partenze. — Giunse da Parigi e proseguì per Cuneo l'on. Galimberti. Partirono iersera per la capitale gli onorevoli Marsengo-Bastia e Di Bagnasco. L'on. Ferri è partito ieri per Parigi alle 13,40.

Il Sanatorio suburbano San Luigi Gonzaga. — Dopo esaurite le necessarie pratiche amministrative, l'Opera pia di San Luigi si trova in grado di realizzare il progetto, da molti anni vagheggiato, di costruire un Ospedale suburbano per la cura delle malattie lente di petto (Sanatorio).

L'edificio sorgerà in un vasto appezzamento, isolato, di circa ettari 17, proprio dell'Opera stessa, situato a circa quattro chilometri dalla Barriera di Orbassano.

L'Opera di San Luigi non avrebbe potuto attualmente dare, da sola, che parziale esecuzione al grandioso progetto, ma la benemerita Cassa di risparmio le venne in potente aiuto col generosissimo suo concorso, e così, fra pochi giorni, si procederà senz'altro all'appalto delle opere di costruzione secondo l'intero progetto.

Gratificazione al personale tramviario della Società Belga-Torinese. — Una Commissione di maestri della Società Belga-Torinese, composta dei conduttori Ferrero Pietro e Cesare Giuseppe, e dei fattorini Giaretti Francesco, Ferraguta Lorenzo, Gagliardi Lorenzo e Cristini Silvio, ci prega di rivolgere un pubblico ringraziamento al Direttore della Società, il quale, a compenso del lodevole servizio prestato dal personale negli ultimi giorni di Carnevale, ha disposto che venga ripartita fra gli agenti la somma di L. 750.

Suicidio di un vecchio giardiniere. — Ieri, verso le ore 16, il giardiniere Bessone Antonio, d'anni 65, abitante nella casa N. 3 della strada di Circonvallazione, non si sa per qual motivo, si gettava dal quarto piano nel cortile di detta casa. Il povero vecchio, battendo violentemente del capo sul selciato, ne ebbe la frattura del cranio e morì pochi istanti dopo.

Al tonfo accorsero parecchi casigliani, che subito trasportarono l'infelice nella sua abitazione. Si mandò per un medico al Municipio, ma il sanitario non potè far altro che accertare la morte.

Incendio. — Verso le ore 12 di ieri, mentre alcuni operai stavano travasando del catrame in ebollizione, nella fabbrica di asfalto dei signori Giacomo e Battuello, alla borgata Caronda, la materia prese fuoco, minacciando lo stabilimento. Avvisati, accorsero i pompieri col loro comandante, e dopo un'ora e mezzo circa di lavoro, il fuoco venne spento. All'opera di estinzione presero parte gli operai dello stabilimento, un drappello di soldati, comandati da un furiere-maggiore, ed altri volenterosi. Il danno non è grave.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto, domani, in piazza S. Carlo, alle ore 15, col seguente programma:

1. Marcia del Corteggio, *La Regina di Saba*, C. Gounod;
2. Sinfonia nell'op. *I Normanni a Parigi*, S. Mercadante;
3. Gran Fantasia nell'op. *Otello*: a) Tempesta, b) Quartetto, c) Brindisi e Finale 3.o, G. Verdi;
4. *Rapsodie Norvegienne*; 1.a parte, Pastorale; 2.a parte, Balletto, Th. Barnier;
5. Polka, *Die Zaubertrompete*, I. Val Hamm.

STATO CIVILE DI TORINO

19 febbraio 1904.

NASCITE: 16, cioè maschi 12, femmine 4.

MORTI: Rocca Giuseppina n. Lessona, d'anni 68, di San Pietro Val Lemina, agiata, via Cappel Verde, 5.
Paghero Pietro, id. 16, di Torino, imballatore, via Aosta, 30.
Canale Filomena nata Dotteme, id. 42, di Parma, casalinga, corso San Maurizio, 77.
Fenoglio Gaspare, id. 35, di Torino, calderaio, strada di Bertoulla, 53.
Dutto Caterina Cesarina (v.) n. Bimondi, id. 76, di Torino, sammileraia, via Monte di Pietà, 1.
Barbotto Felice, id. 31, di Venaria Reale, conducente.
Silvetti Damaso, id. 70, di Alba, pensionato.
Fenoglio M. M. (v.) n. Fassona, id. 77, di Candiolo.
Enrico Antonietta, id. 8, di Torino, scolara.
Rossi Stefano, id. 65, di Castelnuovo d'Asti, cocch.
Tosco Ernesta, id. 7, di Torino, scolara.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

BANCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 14 al 19 febbraio:

Balocco Corrado, meccan. con Salzaretti A., sarta.
Marchisio F., carpentiere » Olivola Maria, operaia.
Alei Francesco, contadino » Gherzi Serafina.
Gaia Michele, cameriere » Mazzola Maria, camer.
Meri Alfredo, panattiere » Peinetti Maria, sarta.
Montanari L., operaio » Ercoli C., operaia.
Zerbino Giorgio, murat. » Pe...sso Maria.
Campassi E., ingegnere » Revoce Edvige.
Ze Tommaso » Giardanello Oneriea.
Negri G., impresario » Durio Maria.
Gallo Gioachino, vetraio » Zucca Pierina, comm.
Rivetella G., valigiaio » Baccalatte E., stiratrice.

La chiusura di uno stabilimento. 1000 operai sul lastrico.

Ci scrivono da Vigevano, 18:

Improvvisamente stamane corse per la città una grave notizia: quella della chiusura dello stabilimento Crespi, che occupa migliaia di operai.

Ecco il movente. Stamattina gli operai di un reparto recatosi come di consueto al lavoro ebbero avviso di una multa di 3 lire a testa per non essersi ieri presentati al lavoro. A questo annuncio gli operai protestarono rifiutandosi di acconsentirvi, anzi abbandonando subito lo stabilimento e si recarono senz'altro alla Camera del lavoro per interessarne quel segretario. Infatti il segretario si intromise, ma il cav. Crespi, ricevutolo, gli fece intendere che non lo poteva riconoscere come rappresentante dei suoi operai e quindi non trattava con lui.

Qualche ora dopo il cav. Crespi ordinò senz'altro la chiusura dell'opificio. E questa avvenne lasciando immediatamente senza lavoro oltre 1000 operai.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

I russi si avanzano su Seoul.

Lo stato dello Tsar inquietante?

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 20, ore 8.50.

Un telegramma in data di ieri l'altro, mandato da Seoul al *Daily Telegraph*, dice che i russi avanzano verso quella città ed occuparono già una posizione fortissima presso Fieng-Yang, a 200 chilometri circa a nord-ovest di Seoul.

Lo stesso telegramma aggiunge che la guarnigione giapponese a Seoul è stata considerevolmente rinforzata in questi ultimi giorni.

Alla Legazione del Giappone però si afferma che non è giunta alcuna conferma di questa notizia.

Il *Daily Chronicle* ha ricevuto nella notte dal suo corrispondente a Seoul il seguente telegramma, che sembra connettersi alla notizia del *Daily Telegraph*.

«Seoul, 18 febbraio, ore 18,30: Un trasporto americano lascia Chemulpo oggi per Cinampo, ove imbarcherà le donne e i figli di missionari che si trovano a Fieng-Yang.»

La voce corsa a Parigi che il console britannico a Sciangai avesse chiesto la partenza della cannoniera russa *Manqur*, attualmente in quel porto, produsse una certa irritazione qui, dove l'informazione viene smentita. Nei nostri circoli ufficiali si dichiara che essendo Sciangai porto cinese, il console britannico non ha diritto alcuno di fare questa domanda alle Autorità cinesi. E' utile aggiungere essere impossibile alla *Manqur* il lasciare il porto cinese, giacchè due incrociatori giapponesi attendono a qualche distanza dal porto per catturare la cannoniera non sì tosto essa ne sarà uscita. Malgrado alcune proteste, la cannoniera ha ottenuto carbone e viveri. Naturalmente i giapponesi insistono per l'espulsione della *Manqur* e, se non verrà loro accordata questa soddisfazione, minacciano di considerare la Cina come se avesse violato le regole della neutralità.

Mandano da Sciangai al *Daily Chronicle* che un numero considerevole di banditi cinesi, che si erano uniti recentemente alle forze russe, hanno disertato con tutte le loro armi.

Qui era corsa ieri la voce che lo stato di spirito dello Tsar cagioni qualche inquietudine ai suoi ministri. Pare che la cattiva salute della Tsarina, aggiunta alle noie politiche che ha già l'Imperatore, gli abbia prodotto una malinconia profonda che rende difficilissimo il parlare con lui sulle questioni del giorno. Persone di Corte che lo videro ultimamente dicono che questo stato di malinconia si riflette visibilmente sul suo volto.

La Nota della Cina al Giappone.

Londra, 20, ore 9,10.

La Legazione del Giappone comunica ai giornali la Nota inviata dalla Cina al Giappone e la risposta di quest'ultimo relativamente alla neutralità annunziata dalla Cina. La Cina dichiara che essa rimarrà in buoni termini colla Russia e col Giappone; e ha ordinato alle Autorità di tutte le provincie di conservare la più scrupolosa neutralità, e ai governatori di Mukden e di Hsing-King di sorvegliare questi due punti colla massima cura perchè vi si trovano i palazzi ed i mausolei imperiali.

Le città, però, i villaggi, gli edifizi pubblici, come pure le persone ed i beni degli abitanti delle tre provincie dell'Est non dovranno essere attaccati dai belligeranti. Delle guarnigioni sono state già inviate nelle località già sgombrate dai russi all'ovest del Liao.

Se i belligeranti passano la frontiera delle diverse provincie, o della Mongolia, la Cina li respingerà senza che ciò costituisca una rottura delle relazioni amichevoli.

Vi sono nondimeno in Manciuria dei punti occupati dalle truppe estere ove sarebbe impossibile fare osservare la neutralità. Le tre provincie però, con tutti i loro diritti, rimangono sotto la sovranità della Cina. Esse non saranno, dopo la guerra, occupate nè dal Giappone nè dalla Russia.

Il Giappone replica che finchè la Russia rispetterà la neutralità della Cina, esso pure la rispetterà; ma che se la Cina presta il suo concorso alla Russia, si riserva di agire di conseguenza.

La Nota conclude: «Non è allo scopo di fare delle conquiste, ma unicamente per difendere i suoi diritti e i suoi interessi legittimi che il Giappone fa la guerra. Perciò il Giappone non ha l'intenzione di acquistare dei territori dipendenti dalla Cina. Esso desidera che il Governo cinese comprenda bene che, qualunque possano essere gli avvenimenti che avvengano sopra territorio cinese, saranno il risultato di necessità militari e per nulla destinati a portare pregiudizio alla Sovranità della Cina.»

I negoziati sulla proposta degli Stati Uniti relativa alla neutralità della Cina sono virtualmente riusciti a favorevole conclusione.

E' probabile che ciascuna Potenza si diriga ai due belligeranti e alla Cina per dichiarare in termini sostanzialmente identici il duplice concetto della esclusione della Manciuria dalla neutralizzazione, senza però che ciò possa arrecare alcun pregiudizio al principio della integrità territoriale della Cina.

Il disastro del *Boyarin*.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 9.

Il *New York Herald* riceve da Port Arthur che tutto è calmo nel porto e nella piazza forte, e che è impossibile ottenervi, oltre questa, altre notizie. Infatti in nessun momento, dacchè cominciò la guerra, le notizie mancarono affatto come accadde ieri.

Qui si presta poca fede alla notizia che l'incrociatore russo *Boyarin* sia stato danneggiato dalle torpedini nel supposto attacco che avrebbe avuto luogo nella notte del 14 contro Port Arthur.

Un telegramma da Pietroburgo al *Figaro* fa credere invece che questo incrociatore abbia bensì subito dei danni, ma dalle sue proprie torpedini, e non a Port Arthur, sibbene nel porto di Dalny.

Il *Boyarin* è uno fra i migliori e più recenti incrociatori della flotta russa; porta 200 uomini di equipaggio, ed è comandato da uno fra i più esperti e valorosi ufficiali della marina russa, il capitano di vascello Saryeef, che si segnalò già nell'ultima campagna della Cina.

Il disastro non è, per altro, così grave come fu quello del *Yenissei*. Il *Boyarin* non è completamente perduto; è soltanto fuori servizio pel momento. Occorreranno però lunghe riparazioni prima che possa riprendere il mare; l'equipaggio è salvo.

Non si può credere che due disastri dello stesso genere, avvenuti a così poca distanza l'uno dall'altro, siano imputabili a negligenza. I pratici del mare danno questa spiegazione: il fondo della rada di Dalny è, a quanto sembra, costituito da suolo roccioso, in cui le ancore delle torpediniere difficilmente riescono ad attaccarsi. Ne risulta che le torpedini, anzi essendo ben mantenute al loro punto di attacco, vagano alla deriva e, siccome sono immerse ed invisibili, due fra esse sarebbero andate successivamente ad urtare lo scafo del *Yenissei* e quello del *Boyarin*.

Secondo il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris*, l'accidente di cui fu vittima il *Boyarin* sarebbe accaduto presso il porto di Port Arthur, ove l'incrociatore russo entrava, dopo aver compiuta una missione speciale di cui era stato incaricato dall'ammiraglio Alexieff. «Tutto l'equipaggio — aggiunge il corrispondente — potè essere salvato, tranne nove marinai ed i macchinisti, che annegarono.

«Si suppone che vi sia stata una falsa manovra da parte del comandante. Si era detto dapprima che l'accidente poteva essere stato originato dal fatto che si erano perduti i piani delle difese sottomarine in seguito all'affondamento del *Jenisei*, ma si seppe poi che questi piani di difesa erano stati salvati, e, d'altra parte, ne esisterano altre copie nel forte.»

Un economista russo, molto al corrente delle risorse di cui può disporre la Russia, assicurò al corrispondente da Pietroburgo del *New York Herald* che lo Tsar potrà contare su 820 milioni di franchi per far fronte alle spese di guerra. Valutando queste spese a due milioni e mezzo al giorno, ciò permetterebbe di continuare la guerra durante un anno senza dover menomamente ricorrere al credito russo.

Il *Petit Parisien* ha da Tokio, in data di ieri sera, correre voce colà che navi da guerra russe fanno novamente una crociera al largo dell'isola di Yeso. Ma finora non vi ha conferma ufficiale di tale notizia.

Le ricognizioni dei russi al confine coreano.

Pietroburgo, 20, ore 7.50.

Il generale Plug telegrafa da Port Arthur che i soldati del reggimento di Telota, inviati in ricognizione, dicono di non aver incontrato i giapponesi a San-Tcheou. Non se ne trovano nemmeno, dicesi, a Fieng-Yang.

La popolazione coreana rimane indifferente verso i russi.

Il ghiaccio è meno consistente presso le rive del Yalù. Gli abitanti dicono che, se vi saranno delle forti maree, fra cinque giorni il ghiaccio scomparirà. Il littorale ovest della penisola di Liao-Tung è coperto di ghiaccio per un'estensione di due verste.

Non si videro movimenti di navi nemiche, e nessun nuovo attacco della ferrovia ha avuto luogo.

Dieci mila uomini saranno inviati per ferrovia da Pao-Ting-Fou a Chang-Hai-Kouang.

La Russia rifiuta di riconoscere il console degli Stati Uniti a Dalny.

Washington, 20, ore 8.

Morgan, nominato console degli Stati Uniti a Dalny, è in viaggio per raggiungere il suo posto, e passerà per Yokohama. La Russia ha informato Hay che essa rifiuta di accordare a Morgan l'*exequatur*, come console a Dalny.

Gli Stati Uniti non sono sorpresi di questa misura, ma non hanno ancora deciso quale risposta sarà fatta alla Russia.

Questo rifiuto proviene dal desiderio dei russi di non vedere, durante la guerra, alcun funzionario estero nella penisola di Liao-Tung.

Questa decisione concerne, del resto, soltanto il console di Dalny e non quelli di Mukden e di Antoung.

Il Dipartimento di Stato, considerando che la Manciuria è una provincia cinese, chiederà l'*exequatur* alla Cina, e non riconoscerà ad alcuna altra Potenza il diritto di intervenire.

La rigorosa disciplina in Vaticano verso il Corpo armato.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Il *Messaggero* dice che, oltre alle riforme nel Corpo armato in Vaticano, si sono introdotte riforme nei regolamenti disciplinari. Gli ufficiali hanno l'ordine di riferire sulla moralità dei loro subordinati e mostrarsi rigorosi in servizio; così ora è una gara nel punire e nell'aumentare il numero dei malcontenti. Lo zelo si manifesta più spesso contro le guardie palatine, tanto che spesso esse si ritirano dal Corpo. Le guardie nobili hanno il divieto di lasciare accedere nei Sacri Palazzi personalità del partito *Bianco*, e le guardie non debbono frequentare l'aristocrazia e la diplomazia bianca, andare a caccia, ai ritrovi, alle corse, ecc., evitando di farsi vedere pubblicamente con signore.

Il *Messaggero* soggiunge che nei circoli vaticani non fa specie che tutto ciò sia ordinato da un segretario di Stato anglo-spagnuolo e gesuita, ma desta meraviglia che un uomo di mondo come il Rospigliosi, comandante delle guardie nobili, non si ribelli a tali sciocchezze. Ultimamente fu trovata una guardia a parlare con una serva e furono prese misure di rigore; le guardie non hanno più l'uscita alla festa, ed hanno la proibizione di frequentare il bettolino fuori dei pasti. Il *Messaggero* conclude che in Vaticano si vuole rinnovare, sia pure in parodia, l'epoca del terrore.

Grande eccitazione nel mercato granario americano.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 5:

Si ha da Chicago: Una grande eccitazione, come raramente si vide, ha regnato ieri alla Borsa dei grani. Si verificò un rialzo di quasi 8 centesimi. Il grano di maggio raggiunse la quotazione di 103.

Questa agitazione è attribuita al timore di vedere la guerra estendersi ad altre Potenze, oltre la Russia e il Giappone, ed alla scarsità del denaro liquido per gli acquisti di grano per i mugnai.

Gli affari sono stati enormi e attivi a New York.

Le incertezze sulla situazione nei Balcani.

La intenzioni dell'Inghilterra sulla Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 6,25:

Un telegramma da Vienna, al *Times*, riferisce la voce che anche colà corre la diceria che nei dintorni di Djakova avrebbe avuto luogo una battaglia. In questo fatto d'arme, un battaglione turco sarebbe stato annientato, e Schemsi pascià avrebbe riportato gravi ferite.

Da Salonicco giunge la notizia che, al principio dell'insurrezione, un centinaio di soldati turchi furono uccisi presso Djakova.

Il telegramma dice che le notizie esatte intorno a quanto avviene nei Balcani sono rare. Le poche notizie, però, che si possono ritenere come autentiche, non sono fatte per rassicurare troppo sulle condizioni e sullo stato di quelle provincie.

* * *

Ci telegrafano da Sofia, 20, ore 7:

Il nuovo agente diplomatico inglese Buchanan ha presentato oggi al principe Ferdinando le lettere credenziali e ha dichiarato che re Edoardo spera che il Governo bulgaro manterrà un'attitudine corretta e pacifica di fronte all'applicazione delle riforme in Macedonia.

Il Principe rispose che la Bulgaria, malgrado le difficoltà in cui si trova, non abbandonerà mai la sua condotta corretta e pacifica e contribuirà con tutte le sue forze all'opera di pacificazione, di umanità e di civiltà cui attendono sinceramente le Potenze.

Panico in un teatro.

Ci telegrafano da Budapest, 20, ore 8,25:

Durante lo spettacolo al teatro Kiralyi Szinhaz si incendiò una scena. Nacque un grande panico fra il pubblico, che si diede alla fuga. Dopo qualche minuto il fuoco era spento, ma lo spettacolo non continuò, perchè la maggior parte del pubblico che aveva lasciato il teatro non volle più tornarvi.

La *Liguria* incagliata.

Buenos Aires, 20 *(Stefani)*. — La regia nave *Liguria*, causa il tempo pessimo, nell'uscire dal porto militare di Bahia Blanca, avendo avuta impigliata l'elica di sinistra nel nuovo cavo, incagliò sopra un banco di sabbia. La nave, disincagliatasi coi propri mezzi, rientrò nel porto per constatare le eventuali avarie.

La più grande cascata delle Alpi trasformata in energia elettrica. 30,000 cavalli di forza.

L'iniziativa torinese.

Ci scrivono da Domodossola, 18:

Sono pressochè ultimati gli studi per la trasformazione in energia elettrica della più grande cascata delle Alpi, la classica Frua o Cascata del Toce, che sollevò gli entusiasmi dei grandi apostoli della montagna, da Tschudi a Wimpher, da Stoppani a Vaccarone. Una potente Società commerciale, formata in buona parte da capitalisti torinesi, intende di raccogliere la grande massa acquea della poderosa cascata e, mediante una serie di canali e di arginature, unirla alle acque del Toce e del Devero presso la confluenza di questi due fiumi in valle Antigorio. Quivi, con un salto di considerevole altezza, si otterrà una forza idroelettrica di circa 30,000 cavalli nominali. Mediante potenti condutture a corrente alternata, la forza verrà trasmessa sul lago Maggiore e nella gran valle Padana.

La cascata del Toce è all'altezza di metri 1675. Il piede del salto è a m. 1532. La larghezza della cascata viene calcolata in metri 26. Il salto è di m. 200 circa, con forte inclinazione. Vista di fronte appare però verticale. La valle della cascata del Toce è una fra le più belle delle Alpi e riveste un carattere essenzialmente alpino.

REATI E PENE

Il processo di diffamazione contro l'avvocato Turletti.

(Tribunale Penale di Torino — 20 febbraio).

Udienza antimeridiana.

Se da una parte può prestare il fianco al riso, dall'altra è davvero poco edificante lo spettacolo dell'usciere che, dopo aver trottellato affannosamente per gli androni del Tribunale a cercare qualche testimonio che non abbia fatto orecchio da mercante alle tassative sollecitazioni della giustizia, deve ritornare ogni volta nell'aula per ripetere invariabilmente ai giudici, colla cera sconsolata, la sua lita parola, che ora pare rituale in questo processo:

— Nessuno!

Ed ecco che il presidente deve raccattare sul tavolo i scartafacci, rimettersi in capo il tocco e rientrare in camera di deliberazione, seguito dai giudici, per attendere l'arrivo di qualche testimonio che abbia la bontà di disturbarsi per fare il proprio dovere verso la giustizia.

Ma i quarti d'ora passano e la parola: nessuno resta invariata. Si rifanno ricerche, si minacciano i fulmini della giustizia, si ricorre al telegrafo, tintinnano i campanelli di allarme dei telefoni..... Finalmente l'usciere riesce ad acchiappare un testimonio. Il Tribunale precipitosamente rientra; si felicita per la sua compiacenza il nuovo venuto; lo si interroga; lo si mette in libertà; e poi si ritorna daccapo nell'imbarazzo di prima. Ed il presidente riprende il suo tocco, senza prendere cappello, è vero, ma evidentemente seccato, raccoglie quinterni e scartafacci e ritorna nella camera di deliberazione, in attesa.....

Tutto ciò dimostra che la maestà della giustizia è per certa gente, che la dovrebbe rispettare e comprendere più d'ogni altra, come quella..... d'una regina da burattini.

Stamane fu un continuo avvicendarsi di queste scenette esilaranti. Solo tre testimoni, a lunghe riprese, si poterono condurre sul loro scranno. *Paolo Speker*, condirettore del Banco Sconto, afferma che correva sulla piazza la diceria che la Società del carburo di calcio piemontese non navigasse in buone acque. Essa aveva un debito di L. 700,000 verso il Banco Sconto fin dal principio del 1902, debito che fu saldato dopo l'accordo colla Società del carburo di Roma. Continua il testimonio a narrare della partecipazione del Banco Sconto nelle operazioni, iniziali specialmente, della Società. All'atto della sua costituzione questa Società distribuì 1000 azioni ai suoi promotori, fra cui era pure il Banco Sconto. Queste azioni, per l'importo di L. 20,000, furono dal Banco restituite, come le restituirono gli altri promotori allorquando si fece la nota transazione coi sindaci della seconda Amministrazione per le minacciate azioni contro l'on. Miaglia e compagni.

L'ing. *Francesco Ernesto Pomero* fece una perizia nel 1899 nello stabilimento di St.-Marcel. Riafferma ora che il valore attribuito dalla prima Amministrazione, ora accusata in un prossimo processo, agli impianti ed all'industria in complesso non fu esagerato, ma piuttosto stabilito inferiore al vero, tanto ch'egli stima potersi oggidì elevarlo alla cifra di 4 milioni di lire.

L'ing. *Morani*, consigliere delegato della Società Carburo di Roma, racconta come si passarono le trattative tra le due Società che vennero alla loro fusione.

Avv. *C. F. Roggieri*: «Sì, ad un matrimonio morganatico!»

La Società Piemontese, dice il teste, senza tale fusione non avrebbe più potuto tirare innanzi, poichè la concorrenza della Società Romana, assai più potente, l'avrebbe fiaccata.

E, dopo vane ricerche di nuovi testimoni, verso le 11 e mezzo il Tribunale si trovò costretto a rinviare l'udienza al pomeriggio.

Cini.

SPORT

Il «Criterium» motociclistico internazionale. I concorrenti.

Ecco l'elenco degli iscritti al Criterium internazionale motociclistico indetto per domani sul percorso Torino, Chivasso, Cigliano, Santhià, Biella, Serra, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Rivarolo, Torino, Km. 180 circa, tempo massimo ore 10.

La partenza sarà data alla Barriera di Milano alle ore 7. L'arrivo avrà luogo al parco del Valentino, Esposizione automobili.

Filippo Gazzera (Moto Carden) — Brogliatti Ferdinando (Rosselli) — Cordero (Rosselli) — Cedrino Emanuele (Rosselli) — Camillo Nobile Bolasso (Rosselli) — Berchi Eredio (Quagliotti) — Carlo Scotti (Scotti) — Carlone Lorenzo (Tecamier) — Cedrino Carlo (Quagliotti) — Benardi Lodovico (Benardi) — Carlo Pochetek (Rosselli) — Ferraris Augusto (Ferraris) — Reale Vincenzo (Peugeot) — Giuppone (Peugeot) — Carpignano Giuseppe (Carpignano) — Carpignano Giuseppe (Carpignano) — Lusso Rodolfo (Lusso) — Cavalli Carlo (Antoine).

CICLISMO.

Major Taylor gravemente ferito.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

I giornali ricevono da Sydney la notizia dell'esito del secondo match fra il negro volante e l'americano Lawson. Nella prima prova Taylor giunse primo di una ruota. Durante la seconda si verificò un grave incidente. A 50 metri dall'arrivo i due corridori si urtarono e caddero. Taylor riportò numerose ferite. Per un mese non potrà più correre.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 19 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ... ore 9: 732,2; ore 15: 733,0; ore 21: 733,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 3,0 Massima + 7,8

(Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 8,2
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 1,8

21 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 4.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima nel giorno 19 + 7,2
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 2,7

BORSA DI TORINO — 20 febbraio.

Rendita corso med. d'uff. 100 05.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 101 50	—	lettera	101 60
Svizzera 4	» 101 05	—	»	101 15
Germania 4	» 124 80 1/2	—	»	124 92 1/2
Londra 4	» 25 51	—	»	25 55

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 100 67 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 100 65, 100 67 1/2, 100 65, 100 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 99 55.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 55, 99 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1085 —	1088 50	C. F. B. Nap. 500 —	—	—
	1084 —	— —	C. F. B. It. 4 0/0 507 —	—	—
B. Comm.	755 —	756 50	C. Cavour 180 —	—	—
Cred. It.	587 —	— —	Ferr. V. E. 575 —	—	—
B. Sc. e Sete	165 50	166 —	Ferr. Sarda C. 565 —	—	—
Ferr. Mer.	711 50	— —	Ferr. It. 3 0/0 360 —	360 —	—
Ferr. Med.	458 —	— —	Ferr. Merid. 352 —	350 —	—
Rubattino	475 —	— —	F. Sic. 4 0/0 —	—	—
			F. Sar. Second. 500 —	—	—
Obbligazioni (p. c.)			Medit. 4 0/0 505 —	—	—
C.F.S.P. 4 0/0 510 —	—	—	C. Roma 4 0/0 510 —	—	—
C.F.B.P. 4 1/2 515 —	—	—	Tr. T. 4 1/2 0/0 506 —	—	—
			S. Napoli I. E. 497 —	—	—

CRONACA DELLA BORSA — 20 febbraio.

Non v'è sabato senza sole; e stamane, per quanto debole e sottile, un raggio benefico illuminò il nostro mercato, infondendogli un po' di vigore e di calma, e preparandogli un po' di pace pel giorno del riposo.

Speriamo che se a Parigi sono finite, come è da presumere, le esecuzioni, è probabile che l'Italiano si rinfranchi e non faccia da Cenerentola quando, per le sue reali condizioni, dovrebbe meno di ogni altro essere bersagliato; quindi si spera una ottava meno agitata, almeno sull'esordio, poichè si scioglieranno certo sul finire le liquidazioni delle diverse piazze, non tutte in condizioni relativamente tranquille come la nostra.

Il cambio s'inacerbisce a 101 55 e, per questo soltanto la Rendita, non lascia buona impressione.

BORSINO — 19 febbraio — Ore 18.

Le esecuzioni a Parigi continuano, e la quota ne riceve formidabili scosse. Oggi l'Italiano, cercato a 99, cadeva a 98 50, poi risaliva per p. c. a 99 15; chiudendo a 98 85, corso di chiusura. Il 3 0/0 francese perdeva solo 7 centesimi da ieri, 20 centesimi il Russo, ma l'Inglese discendeva di 7/16 e l'Esteriore di 1 85.

Le molte liquidazioni forzate, più degli eventi, sono oggi la cagione dei forti ribassi; e se questo, come giova sperare, saranno col momento esaurite, quel mercato dovrebbe risollevarsi, od almeno arrestarsi nella discesa.

Il grave avvenimento è la gran parte scontato, ed è interesse dei dirigenti il non lasciar esagerare il panico per le vicine liquidazioni; perciò si aspettano alcuni giorni di maggior calma.

Qui oggi, in tale persuasione, si era relativamente fermi, come risulta dai corsi in calce.

Rendita Italiana 5 0/0 100 50, 100 57 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 50 99 55.
Azioni Banca d'Italia 1083, 1080 1/2.
» Meridionali 710.
» Mediterranee 458 1/2.
» Banca Commerciale 757, 756, 755 1/2.
» Credito Italiano 585 nom.
» Rubattino 473, 475.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 19 febbraio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	100 72 1/2	100 70	100 75	100 72 1/2
» f.m.	100 80	100 65	100 77 1/2	100 77 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	99 75	— —	— —	99 60
» f.m.	99 50	99 60	— —	99 60
» Banca d'It.	1081 —	1081 —	1081-83	1082 —
» Banca Comm.	750 —	750 —	755-60	— —
» Credito Ital.	588 —	586 —	585-88	— —
» Meridionali	— —	710 —	711 50	712 —
» Mediterranee	— —	457 —	460-61	458 50
» Rubattino	— —	474 —	475	— —
» Terni	— —	1705 —	1700-1705	— —
» Elba	— —	— —	408 —	— —
» Savona	— —	— —	491 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	401-02	— —
» Eridania	— —	— —	581 —	— —
» Carburo Rom.	884 —	— —	883 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 febbraio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 —
» » 3 0/0	95 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	98 85
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	85 5/16
Obbligazioni Lombarde	305 25
Cambio sull'Italia	1 1/2
Turco Nuovo unificato	77 60
Banca di Parigi	1050 —
Tunisine	475 —
Egiziane 4 0/0 unif.	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	97 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 15
Banca Ottomana	541 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3854 —
Lotti Turchi	120 —
Ferrovie Meridionali	700 —
Rendita Russa nuova	73 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	56 27
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	68 —

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	86 5/16	Egiziane 1905 ... 103 —
Rendita italiana	99 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. 57,100
Argento fino	27 3/16	
Spagnuolo	79 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.
Turco nuovo	26 1/4	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 101,23.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FUSSO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Olandese Carré. — L. 1 50.

CARIGNANO (Comp. Dina Galli-Tarra), ore 20,45: *Il mondo della noia* — L. 0 75.

ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *Il segreto di Pulcinella; El tabaro de sior Iseppo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *Il Duchino* — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 20,30: *Un matrimoni a capis; Soa eccelensa 'd Porta Palass; Dôe gôsse d'acqua* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *L'assedio di Corcirila; Il tralie Bijon.* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE AUTOMOBILISTICA AL VALENTINO; aperta dalle ore 10 alle 23 (seconda giornata popolare). — L. 0 50.

La Famiglia SOLA, vivamente commossa dell'affettuosa dimostrazione data alla cara estinta

GIOVANNA SOLA-SO A

porge i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero associarsi al loro dolore.

Ringrazia poi in special modo i cittadini di Barge, che numerosi intervennero ai funerali dell'adorata salma, e chiede venia a chi dal triste evento non fosse pervenuta partecipazione.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 30 (telefono 656).

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(79)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Parlando, Harry indicava al conte un rotolo di carte poste davanti al suo coperto. Con gesto esitante e macchinale, il signor di Rougeval prese il rotolo, lo svolse; una rapida occhiata gli permise di rendersi conto di ciò che era: un atto di vendita redatto dal signor Gauderey, notaio di Toul, col quale il signor Bonnefons, proprietario, dichiarava vendere il castello e le terre di Castillon al conte Norberto di Rougeval, al prezzo di un milione e cinquecento mila franchi. A quell'atto, per renderlo definitivo, non mancava che una cosa: la firma del signor di Rougeval. In due parole, il conte aveva spiegato ciò che aveva letto, due parole profferite a stento, perchè la commozione troppo grande che provava non gli permetteva d'esprimersi molto chiaramente. Tuttavia, facendo su se stesso uno sforzo sovrumano, egli s'alzò per andare verso Enrico colle mani tese, in un gesto di umile riconoscenza; ma, ad un tratto, egli vacillò, il suo volto illividì, i suoi occhi s'allargarono, le sue dita si contrassero..... e cadde, colpito, mortalmente, pur troppo, questa volta, dalla congestione cerebrale. Gastone e Filippo lo rialzarono e lo adagiarono su un divano; Harry fece partire in tutta fretta un domestico in cerca d'un medico.

Un'ora dopo il medico arrivò, ma malgrado le sue cure, il conte non riprese più i sensi, non potè più parlare e nella notte spirò in quel castello conquistato la prima volta con un matrimonio indegno, perduto poi per colpa sua, e riconquistato per la generosità della sua vittima.....

Ma si può dire che morì del delitto commesso venticinque anni innanzi e che la sua morte, avvenuta nel momento in cui ritrovava la felicità, fu un colpo dell'invisibile ed ineluttabile giustizia.

CONCLUSIONE.

Durante le prime settimane di gran lutto la signora di Rougeval non volle lasciare Castillon, dove, fra i ricordi atrocemente dolorosi che erano il castigo delle sue colpe, ella ritrovava ricordi più dolci che attenuavano alquanto il suo dolore.

Per consolarla e per distrarla, tutta la sua famiglia rimase presso di lei: Harry Clark e Filippo Desforges s'assentarono qualche volta, pei loro affari. Harry era stato nominato presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società [illegible] per l'esercizio delle miniere di p[illegible] di Flirey. Egli si proponeva [illegible] all'affare un grande sviluppo, e, naturalmente, aveva intenzione di stabilirsi definitivamente nel paese.

Filippo, per parte sua, s'era messo in mente di ricomprare Asancourt, la proprietà di suo padre. Asancourt, nelle sue combinazioni, doveva servire d'abitazione ai giovani sposi. Ma Harry, che pensava sempre a tutto, aveva scelto un'altra residenza pei suoi figli: egli voleva dar loro il piccolo castello di Renneville, di proprietà del barone di Fortunay.

Un giorno egli andò con suo figlio a visitare quel castello; e quale non fu il loro stupore incontrando il barone in persona, solo, triste, come se lo avessero messo in penitenza.

— Ah! — esclamò egli vedendo i due Clark — qual sorpresa!..... Se m'aspettavo!..... Che cosa volete?.....

— Schiaffeggiarvi, innanzi tutto, — disse l'impetuoso Francesco, avanzandosi verso il barone, che indietreggiò.

Ma, saggiamente, Harry lo trattenne.

— Lasciamo andare — gli mormorò all'orecchio, — quel mascalzone non val la pena d'un duello.

E dirigendosi al barone:

— Sono io, signore — disse — che voglio qualche cosa da voi. Voglio comprare il vostro possedimento.

— Volete comprare Renneville? — rispose il barone sorpreso. — Ve lo vendo con piacere. Quanto date?

— Centocinquantamila franchi!

— E' ben poco!

— E' molto più di ciò che vale. Volete prenderli?

— Li prendo.

— Appuntamento domani a Toul, per firmare il contratto.

— Ci sarò.

— Arrivederci!

Francesco, che s'era calmato, gettò un ultimo sguardo di disprezzo a Fortunay e risalì in carrozza con suo padre per ritornare a Castillon.

— Ma se andiamo di questo passo, padre mio, — disse egli ad un tratto — finiremo per possedere tutto il paese.

— Tanto meglio; avremo meno vicini a darci noia — rispose Clark sorridendo. — Ci tenevo, soprattutto, ad allontanare il signor di Fortunay. Ora è fatto e tu e Germana sceglierete fra Asancourt e Renneville.

— Per parte mia scelgo Asancourt — rispose Francesco — se mio zio e mia zia, miei futuri suoceri, non credono d'abitarlo essi.

. . . .

Un mattino Harry Clark, occupato a spogliare la sua corrispondenza, ed un tratto ebbe uno scoppio di riso.

— Che hai? — gli domandò Francesco.

— Tieni, leggi — rispose Clark porgendogli una lettera — leggi ad alta voce, che sentano tutti.

La lettera era scritta in inglese, ma per farla comprendere alla nonna, Francesco la lesse, traducendola in francese.

« Mio caro signor Clark,

« Profondamente pentito vi scrivo per domandarvi umilmente perdono.

« Ingannato da una somiglianza di nomi avevo creduto, vedendovi, avere davanti a me il figlio dell'uomo che aveva martirizzato e rovinato mio padre e che io odiavo profondamente.

« Voi avete potuto aver prova di quanto il mio odio era vivo e tenace, dappoichè, per miracolo, avete potuto sfuggire una volta alla mia vendetta.

« Riconosco, oggi, il mio errore. La signorina Simonet, che ha preso cura di mia nipote Jane con tanta sollecitudine e devozione, e nella quale ho una fiducia assoluta, m'ha fatto persuaso che non siete voi l'uomo che io cerco.

« Sono desolato..... e mai mi perdonerò d'avere, per due volte, attentato alla vita di un uomo che merita, come voi, la stima e il rispetto di tutte le persone oneste.

« Forse sarete voi, per me, più indulgente di ciò che non lo sia io stesso! Non ho più speranza che nella vostra bontà, che dicono infinita..... E, piangendo, vi domando perdono.

« Vostro eternamente devoto

« Daniele Miles ».

Dopo il primo momento di stupore la signora di Rougeval disse:

— Ringraziamo il Signore! Un altro incubo che svanisce..... Ma, in tutto ciò — soggiunse dopo un istante di silenzio — sono io la sola colpevole. Se mio figlio non fosse stato abbandonato, se non fosse stato costretto a nascondersi, ad esiliarsi, a prendere il nome d'un altro per supplire a quello che io non avevo avuto il coraggio di dargli, quella prova gli sarebbe stata risparmiata..... Sono io, sempre io, che devo domandarti perdono, mio caro Enrico!

— Ma, buona mamma, ciò è già fatto e tutto è finito, perdonato! . . . .

. . . .

Tre mesi dopo, al ritorno di Enrico e Filippo che erano andati ancora una volta in America per liquidare i loro affari, i due matrimoni furono celebrati: quello di Luciana Verulet con Giacomo Dalmont e quello di Germana Desforges con Francesco Clark, i due poveri fidanzati che erano stati sul punto di vedersi separati per sempre dalla vendetta, e che colla loro felicità dovevano compensare il cuore generoso che li aveva uniti, coronando degnamente la sua opera di perdono!

FINE.